

B. — COSTANTINO BELTRAMI ALLA RICERCA DELLE SORGENTI
DEL MISSISSIPPI.

Memoria del prof. GIUSEPPE PENNESI.

I.

Giacomo Costantino Beltrami (1) nacque a Bergamo nel 1779, e venuto a giovinezza in mezzo ai memorandi rivolgimenti che tanto profondamente commossero l'Europa sullo scorcio del secolo passato e sul cominciare del presente, mostrò sino dai primi anni quell'indole ardita e irrequieta, che più tardi lo trasse ad abbandonare la casa paterna per le militari intraprese, partecipando alle quali fu ben tosto promosso al grado di vice-ispettore delle armate.

Ma non pago pienamente di questa occupazione, e mirando più e più sempre in alto, come lo traevano la sua cultura, i suoi studi e il suo ingegno grandissimo, si volse agl'impieghi civili, conseguendo a ventotto anni (1807) la carica di cancelliere nel dipartimento del Taro, poi ad Udine, e finalmente quella di giudice a Macerata, « della cui Corte di giustizia dal Vicerè d'Italia, negli ultimi giorni di quel dominio, fu proposto presidente » (2). Tramontato indi a poco l'astro napoleonico e crollato senza gloria il così detto primo Regno Italico, le Marche furono invase da un esercito austriaco; ond'egli, sdegnando di prestare i suoi servigi alla nuova dominazione, si dimise dall'ufficio e si ritirasse a vivere appartato ne' suoi poderi di Filotrano, poco lungi da Macerata. Di là, tra il 1816 e

(1) Nell'opera di PIETRO AMAT DI S. FILIPPO — *Biografia dei Viaggiatori Italiani con la Bibliografia delle relazioni di viaggio dai medesimi dettate*, Roma, Tipografia Romana, 1881 — il Beltrami è chiamato *Giulio Cesare* (V. pag. 556); ma evidentemente lo scambio del prenome e del nome è derivato dal fatto che nella relazione a stampa del Beltrami (edizione inglese) essi trovansi indicati colle semplici iniziali J. C. (Jacopo o Giacomo Costantino) identiche a quelle di Giulio Cesare.

(2) Tolgo queste notizie biografiche da due pregevolissimi articoli pubblicati da GABRIELE ROSA nella *Rivista Veneta* del 20 e 27 aprile 1856, e che nove anni appresso furono raccolti nel volume intitolato *Costantino Beltrami da Bergamo, notizie e lettere pubblicate per cura del Municipio di Bergamo e dedicate alla Società Storica di Minnesota*, Bergamo, Tipografia Pagnoncelli, 1865.

Oltre all'eredito lavoro dello storico d'Isco, il volume contiene una dedica alla detta Società del Minnesota, una dissertazione del conte PIETRO MORONI e parecchie lettere di Chateaubriand, Lafayette, Lafitte, Jullien, Rossignac, Davis, Robertson, Camonge a C. Beltrami, non che una lettera di questo al Monglave segretario perpetuo dell'Istituto Storico di Parigi.

Nell'accingermi allo studio che ora pubblico, desiderando consultare il volume in questione, che non avevo potuto rinvenire in nessuna delle Biblioteche da me frequentate, nè presso parecchi librai, mi rivolsi direttamente al suddetto Gabriele Rosa — la cui cortesia è pari alla dottrina, altamente apprezzata da quanti in Italia hanno a cuore gli studi e la scienza — non che, per suo consiglio, al Municipio di Bergamo, il quale si compiacque soddisfare alla mia richiesta con grande sollecitudine. All'uno e all'altro rendo qui pubblicamente le più sentite azioni di grazie, dolente solo di non sapere in miglior modo significar loro tutta la mia gratitudine.

il 1819, si condusse a Napoli, a Roma, a Firenze col cuore sempre più angustiato per le sorti della sua patria, che volgevano tanto lagrimose; e ad affrettare tempi migliori, si mischiò nelle trame di que' carbonari alla cui grandezza non mancarono nè gli eroi, nè i martiri.

Il Beltrami fu di questi ultimi; chè compromesso ne' moti del 1821, non gli rimase altra scelta se non fra il carcere e l'esilio; onde, ancora malfermo in salute, fuggì attraverso i monti della Toscana, abbandonò l'Italia e cominciò quel lungo pellegrinaggio, come egli stesso lo chiama, che per la Francia, la Germania, l'Inghilterra doveva suscitargli nel cuore una invincibile brama di varcare l'Atlantico e di visitare i paesi e i popoli della lontana ma libera America (1).

La traversata da Liverpool a Filadelfia non fu senza spiacevoli e dolorosi incidenti; tanto più che il povero esule aveva preso imbarco su di un legno il cui equipaggio, in fatto di gentilezza e di onestà, non avrebbe forse temuto il confronto con una ciurma di corsari, e alle durezza della vita di bordo erasi aggiunta una malattia che lo aveva fatto soffrire crudamente e lungamente durante una parte del viaggio. Ma pervenuto a metà febbrajo del 1823 nel grande emporio commerciale e civile dello Stato di Pensilvania, ai disagi durati trovò largo compenso nello spettacolo imponente di quel nuovo mondo, ove in mezzo alla meraviglie della vergine natura fremeva la vita di un popolo magnanimo, il cui stato sociale e le civili intraprese avevano già da lungo tempo fornito alla storia argomento a nuove pagine tra le più belle, tra le più splendide onde vada altera l'umanità. E col cuore ancora sanguinante per le antiche e le recenti sventure della povera Italia, colla febbre di tutto vedere, tutto conoscere che potesse giovare a sè e alla patria, colla speranza fors'anco di compiere qualche cosa che lo raccomandasse alla fama, continuando le gloriose tradizioni degli esploratori italiani, venne ben tosto nella determinazione di penetrare entro le più remote regioni dell'occidente, verso cui la civiltà più e più sempre avanzava a gran passi.

Alla fine di marzo, dopo aver visitato Baltimora, Washington ed altri luoghi di secondaria importanza, aveva già superato la catena degli Apa-

(1) Vedi: A PILGRIMAGE IN EUROPE AND AMERICA LEADING TO THE DISCOVERY OF THE SOURCES OF THE MISSISSIPPI AND BLOODY RIVER, with a description of the whole course of the former, and of the Ohio — by J. C. BELTRAMI, Esq. Formerly judge of a Royal Court in the ex-Kingdom of Italy — In two volumes. London, printed for Hunt and Clarke, York Street, Covent Garden, 1828.

Questa relazione — che contiene, oltre il ritratto dell'autore, alcune illustrazioni e una carta geografica — è una raccolta di ventidue lunghissime lettere dirette alla contessa Compagnoni, nata Passeri, per la quale, a quanto pare, il nostro viaggiatore aveva una grande devozione.

Il primo volume, oltrechè da una dedica al bel sesso, è preceduto da una introduzione e da una lettera-polemica agli editori della *Revue Encyclopédique*. Le nove lettere che vi si comprendono descrivono il pellegrinaggio per l'Europa. Il volume secondo si riferisce intieramente all'America.

lachiani ed era giunto a Pittsburg, la città che non più di mezzo secolo innanzi i colonizzatori americani avevano riguardato come il limite estremo del mondo incivilito, e oltre cui l'uomo bianco e l'uomo di colore si erano per molto tempo dati l'un l'altro la caccia simili a bestie feroci. Di là da quel confine, sul cominciare della sua libera esistenza, la Repubblica degli Stati Uniti non aveva nemmeno potuto pensare di allargare il proprio dominio, sia perchè troppo occupata negli ordinamenti richiesti dal nuovo stato politico delle cose, sia per la popolazione, il cui numero era troppo sproporzionato alla vastità del suo territorio. Ma il rapido aumentare di quella e il corso degli avvenimenti politici dovevano quanto prima suggerire e fomentare il bisogno o l'ambizione di nuovi possedimenti; cosicchè quando Napoleone decretò la vendita della vasta e fertile Luigiana, cui la Spagna aveva ceduta alla Francia nel 1763, il Governo dell'Unione fu ben lieto di poterne entrare in possesso per pochi milioni di franchi (1). E si avverta che a quel tempo era di già incominciata verso l'occidente quella emigrazione di cui la storia più recente non ricorda l'eguale; e che aveva fatte conoscere nuove e fors'anco insperate estensioni di più insperata fecondità. La predilezione per la vita errante del cacciatore, per la solitudine delle foreste aveva trascinato i pionieri dell'incivilimento sempre più verso l'interno, e qualcuno, più degli altri intraprendente e sdegnoso, era stato talmente preso dalla ebbrezza della genuina libertà primitiva, che all'avanzarsi della civilizzazione trasportava la sua residenza di volta in volta a qualche centinaio di miglia alla vanguardia della popolazione bianca. Così il già celebre Daniele Boon, che essendo stato fatto prigioniero dagli Indiani, finì per vivere lungamente, e forse anco felicemente, in mezzo ad essi, finchè non si ritrasse a morire in una capanna posta a qualche distanza dai più lontani stabilimenti del Missouri.

Insomma alla sosta dei primi anni di rigenerazione succedette improvvisamente la più intraprendente ed operosa espansione coloniale, come se i figli della vecchia Europa rinsanguati nella giovine America avessero temuto la insufficienza dello spazio; cosicchè il Beltrami testimonio fedele, per quanto entusiasta, di quello spettacolo sociale non poteva trascurare di ritrarlo in una delle più belle pagine della sua relazione.

« Quando un giovane — così egli scrive — è pervenuto all'età che gli consenta di bastare a sè stesso cogli espedienti e la operosità propria, il padre suo lo chiama a sè, e gli dice: *Va', figlio mio, fa' danaro!* — E se il figlio dimanda: *Dove?* — il padre suo non soggiunge altro che questo: *Va', fa' danaro.* — Il solo patrimonio che gli affida è una scure,

(1) V. la *Storia delle Scoperte Marittime e Continentali*, trad. di GARTANO DE MARCHI. Vol. III, pag. 234. Torino, Pomba, 1841.

un badile, una corda, una cavezza, a simboleggiare che colla prima deve abbattere le foreste, col secondo rompere e fecondare il suolo necessario alla sua sussistenza, colle altre due deve provvedersi una vacca ed un cavallo; cose che egli può conseguire se la fortuna guiderà i suoi passi. Gli è appunto perciò che di anno in anno moltitudini di Yankees dalle vette degli Alleghany misurano collo sguardo le sterminate vastità dell'occidente che sono considerate quale comune patrimonio, e che ognuno si affretta a guadagnare per procacciare a sè stesso quanto gli è stato consigliato dal padre suo coi doni ricevuti. La prima cosa che incombe a ciascuno, dopo essersi costruito un rifugio con tronchi d'albero, è di trovarsi una moglie, perciocchè una compagna non gli è meno necessaria di un cavallo e di una vacca. L'animale uomo, liberato dal timore di abbisognare di che sostentarsi, è così prolifico come il suolo. In pochi anni il luogo che prima brulicava d'insetti, formicola di bambini; la baracca di legno si trasforma in una grossa casa, in villaggio, in città, in capoluogo di provincia, e come per incanto sorgono stati dal modesto lavoro di una scure, di un badile, di una corda, di una cavezza, da un uomo e da una donna. È la creazione di un nuovo mondo, è la storia di Adamo ed Eva che si rinnova in una regione dove la natura moltiplica i suoi prodigi, dove il creato si sviluppa visibilmente dalle mani del Creatore. Ma par proprio destino che l'uomo non possa giammai sfuggire al flagello che addolora l'umanità! Branchi di medici e di legulei perseguono ogni dove queste industrie popolazioni, e il cavillo e la morte già sovrastano malauguratamente su di esse. Ah! nessuna muraglia cinese può arrestare le scorrerie di questi terribili Tartari! » (1).

Giova credere che il Beltrami intendesse con queste parole stigmatizzare soltanto gli abusi e il danno proveniente da un falso o malinteso esercizio della medicina e della giurisprudenza, tanto più ch'egli non poteva aver dimenticato la sua antica carica di presidente in una Corte di giustizia del primo regno italico. Ad ogni modo l'ultima parte del passo che abbiamo riportato dalla sua relazione servirà, se non altro, a mostrarci una volta di più come anche sul nascere e nel fiorire degli stati possa svilupparsi il cancro del *make money* ad ogni costo.

II.

Pittsburg è posto alla congiunzione dell'Alleghany e del Monongahela, provenienti il primo da settentrione, da mezzogiorno il secondo, e ambedue così acconci alla navigazione che formato un sol corso col nome di Ohio

(1) V. BELTRAMI, op. cit., vol. II, pag. 95 e seguenti.

— il quale in lingua algonchina vuol significare « bel fiume » — offrivano già da tempo all'emigrazione e al commercio la via più sicura e più comoda per guadagnare i paesi dell'interno, quando il Beltrami prese imbarco su uno dei tanti legni che lo percorrevano.

Salutate lungo il cammino le ancora nell'infanzia, ma già fiorenti città di Wheeling, di Marietta, di Cincinnati, di Louisville, attraverso uno spazio variato da campi e prati di straordinaria bellezza, o da cupi boschi e da foreste impenetrabili, egli finalmente discese alla confluenza nel Mississippi (o *Mississipi*) laddove le due poderose masse fluviali nell'accavallarsi, nel respingersi, nel confondersi fragorosamente danno luogo a uno dei più imponenti spettacoli della natura.

Era sua intenzione di proseguire su quest'ultimo fiume sino a Nuova Orleans, il grande emporio commerciale del mezzogiorno, e di là penetrare nel Messico, quando in attesa di nuovo imbarco s'abbattè in un legno che invece di scendere alla foce era diretto a risalire verso la sorgente del gran fiume. Fra gli altri passeggeri trovavansi il generale Clarke, che insieme col Lewis aveva esplorato il Missouri molto tempo innanzi (1), e il maggiore Tagliaware il quale da parecchi anni frequentava le contrade del settentrione, ed erasi spesso condotto in mezzo a quelle popolazioni indigene le cui notizie, l'indole, gli usi, i costumi, avevano suscitato a più riprese la meraviglia e la incredulità nei figli del vecchio mondo. Fu quanto bastò perchè il nostro viaggiatore si decidesse immediatamente a cambiare l'itinerario prestabilito per correre ad appagare la sua curiosità in compagnia di uomini che avrebbero potuto e saputo guidare i suoi passi assai meglio di qualunque altro; e a' 21 di aprile nonostante una pioggia torrenziale avesse dato luogo ad una grande inondazione, abbandonò la foce dell'Ohio non senza qualche apprensione « per il nuovo diluvio e la nuova arca. » Il viaggio sino a S. Luigi, la grande e bella città del Missouri, fu rapido e sorprendente per il contrasto fra le savane, le praterie, le foreste, che da una sponda e dall'altra si estendevano oltre i confini dell'orizzonte, le isole verdeggianti e boscose che qua e là sorgevano dal letto imponente del fiume, e le opere dell'arte dei primi colonizzatori che a grande distanza l'una dall'altra mostravansi quali oasi dell'incivilimento in mezzo a quel commovente spettacolo del primitivo stato della natura.

(1) Guglielmo Clarke e Meriwether Lewis condussero dal 1804 al 1806 la prima grande spedizione intrapresa dal Governo degli Stati Uniti per opera del Presidente Jafferson, zelante promotore della scoperta interna, collo scopo di rimontare il corso del Missouri sino alle scaturigini e quindi attraverso i monti discendere a ponente per il Fiume Oregon o Colombia sino all'Oceano. L'intrapresa sortì il più felice e completo successo, cosicchè a Clarke e a Lewis spetta l'onore di avere prima di ogni altro viaggiato attraverso tutto il continente dell'America settentrionale, dall'Atlantico al Pacifico; quantunque l'impresa fosse stata già da gran tempo innanzi ideata da Gionata Carver che non aveva rimontato il Mississippi se non per ricercare l'Oregon o Gran Fiume dell'occidente.

Ma ben' altre meraviglie lo attendevano superiormente alla confluenza del più maestoso tributario del Mississipi oltre cui, secondo asserisce egli medesimo, non erano sino allora mai passati altri piroscafi. « La nave — così egli continua — che ci trasportava era la « Virginia », lunga cento e diciotto passi, larga ventidue, e della portata di duemila tonnellate.

« Il nome del capitano Perston merita di essere ripetuto da una delle cento bocche della fama e di essere additato all'ammirazione dell'umanità, alla gratitudine dei suoi concittadini e del suo Governo.

« Ad accrescere la novità erasi aggiunto alla nostra comitiva il *Great Eagle* (grande aquila) capo di una tribù di Saukis che il generale Clarke, con cui egli era venuto a conferire, non senza difficoltà aveva indotto ad affidare la sua canoa a qualche altro selvaggio e ad unirsi con noi. La prima cosa che fece quando fummo a una certa distanza dalla sponda, fu di spogliarsi dell'uniforme regalatagli dal generale a nome del *Great Father* (Gran Padre, — il titolo con cui i selvaggi designano il Presidente degli Stati Uniti). Egli si mostrò grandemente soddisfatto di trovarsi ancora una volta nello *statu quo* dei nostri primi progenitori. Il più giovane dei suoi due figli non aveva nemmeno una foglia di fico o un pezzo di tela intorno ai fianchi, mentre noi coperti da vestiti d'inverno, tremavamo pel freddo. »

L'ammirazione e lo stupore del Beltrami furono soprattutto eccitati dalla distesa di quelle foreste che forse sono le più vaste della terra, qua e là interrotte soltanto da stagni, da praterie con in mezzo qualche villaggio e qualche campo coltivato, e in ogni senso intersecate dai fiumi. « Entro quelle impenetrabili masse di alberi la cui nascita e la cui morte sono esclusivamente nelle mani della natura, si allargano dei tratti di terreno non solo sprovvisti di piante di alto fusto, sì pure di arbusti e di cespugli; o se a volte ve se ne rinvencono, sono disposti con tanta arte e simmetria che, senza lo spaventoso silenzio imperante su tutta quella sconfinata solitudine, si direbbe fossero stati così disposti dalla mano dell'uomo. Ma è troppo evidente come l'erba in quei luoghi non sia mai caduta sotto altra falce che quella del tempo. »

Gli episodi del viaggio, le accidentalità del corso del gran fiume, i suoi numerosi tributari, i paesaggi delle sue sponde e delle circostanti regioni, le sue rapide, le sue espansioni, gli offrono ampia materia per distendersi in molte ed efficaci descrizioni, non che in considerazioni d'indole storico-geografica riguardanti tutto il tratto del paese da San Luigi al Forte San Pietro, che è quanto dire il Missouri, l'Iowa e parte del Minnesota ad occidente, l'Illinese e il Wisconsin a levante della grande arteria fluviale e commerciale degli Stati Uniti. Ma perchè quanto egli riferisce riguarda una regione già nota abbastanza per le ricerche anteriormente compiute da

altri viaggiatori, non sarebbe nemmeno opportuno seguirlo passo passo in questi rapidi cenni preliminari solo intesi a far meglio apprezzare la conseguente opera sua di esploratore in una delle allora meno conosciute contrade della terra.

Basti adunque ricordare soltanto che la « Virginia » perveniva all'estremo limite boreale della colonizzazione americana sui primi giorni del mese di giugno. Gl' Indiani, che vi si trovavano numerosissimi per esercitare i loro scambi, mostrarono la più grande sorpresa all'apparire di quel nuovo congegno di locomozione che senza vele, senz'alberi correva a ritroso del fiume vomitando fumo e fuoco; e la più parte di essi dovette persino credere esser quella la sede del *Manitu* (1); tanta era la loro venerazione e la loro paura!

Il Forte San Pietro costruito al confluente del fiume omonimo, o Minnesota, col Mississippi, in una posizione geografica di grande importanza, era a quel tempo l'ultima stazione militare del governo dell'Unione verso il N.-O. del suo territorio, e vi risiedevano fino a sei compagnie di soldati che oltre ad incutere un salutare rispetto fra le numerose tribù di selvaggi, si dedicavano anche alla coltivazione del suolo circostante. Il Beltrami si dette tosto a percorrerne i dintorni, entrando in relazione con parecchie tribù d'Indiani specialmente Sioux e Cipeoue, e in una escursione di non più che otto miglia a settentrione del Forte si trovò innanzi alla famosa cascata di Sant'Antonio. Salito in cima a un colle poco discosto, scorre due grandi masse d'acqua riunirsi disotto a un'isola, formata da esse, e i cui alberi maestosi vi si riflettevano in vaghissime tinte dando luogo ai più incantevoli giuochi di luce e di ombra sul brillante specchio della loro superficie. Da questo punto esse precipitano in basso per una rapida scesa di circa duecento passi, e rompendo contro le sparse rocce, che ostruiscono il loro passaggio, si agitano e ribollono come marosi infuriati. Allora si rovesciano in un bacino trasversale simile a una culla enorme, e, spinte come sono dalla propria forza di gravità, sembrano sostare un momento entro quel precipizio quasi a moltiplicare la propria violenza e saltar giù da un'altezza di almeno venti piedi. Le rocce contro cui vanno a percuotere fragorosamente così spaventose masse di acqua, le trasformano in un mare di bianca spuma che si espande e si profonda nella immane conca scavata di sotto. Di là finalmente si cacciano innanzi a ondate tumultuose e rompono ancora una volta contro un blocco di arenaria sporgente da mezzo l'alveo simile a un'isola con in cima due

(1) In un *Grande Spirito* i selvaggi d'America credono forse tutti, ma non v'ha alcuno fra essi che non abbia il suo particolare *Manitu* di propria elezione, sia esso un animale, un albero, una pianta, etc., ed è raro che due individui della stessa tribù lo abbiano comune. (V. BELTRAMI, II, pag. 228).

denosi aceri dai folti e superbi rami distesi come a sfidare le furie della natura (1).

Fu innanzi a quel sublime spettacolo che il nostro viaggiatore dovette sentirsi più che mai preso dalla brama di correre alla scoperta delle sorgenti del Mississippi già a lungo meditata durante il viaggio e che altri — intorno a cui non mancherà l'opportunità di fornire qualche cenno — avevano già tentata ma non compiuta, sebbene i loro passi fossero stati dritti e confortati dallo stesso governo dell'Unione.

A questo proposito non gli erano nemmeno mancati i consigli del Maggior Tagliaware il quale anzi gli aveva lasciato sperare che lo avrebbe accompagnato lungo il Fiume San Pietro, anch'esso inesplorato sin' allora e quasi affatto sconosciuto specialmente verso le sue scaturigini, dove stanziavano le più selvagge e potenti tribù d'Indiani e scorazzavano numerose mandre di bisonti. Di là egli intendeva raggiungere la grande regione sorgentifera e ridiscendere al Forte per un cammino affatto vergine d'ogni orma di uomo incivilito; tanto più che l'idea di studiare d'appresso l'indole, gli usi, i costumi di popolazioni più o meno ignote e viventi in grembo alla più genuina libertà primitiva si era — come scrive il Branca (2) — invincibilmente impossessata di quella sua anima bizzarra ed indomita. Ma oltrechè impedito dalle condizioni poco soddisfacenti della sua salute, il Maggior Tagliaware non poteva allontanarsi dalla residenza della guarnigione anche per motivi di servizio che richiedevano costantemente la sua presenza: e come ciò non fosse bastato, ad attraversare i desideri e le speranze del nostro viaggiatore sorsero in breve tali e tante altre difficoltà innanzi a cui sarebbe forse venuta meno anche la sua grande pertinacia ove una fortunata circostanza non fosse improvvisamente intervenuta in suo soccorso.

III.

Il Governo degli Stati Uniti sempre più preoccupato delle condizioni de' suoi remoti possedimenti dell'occidente e del settentrione, la più parte mal conosciuti e senza ben determinati confini, aveva sino dal 1819 preparata una grande spedizione « di natura militare e scientifica per esaminare più accuratamente i vasti domini degli Stati a levante delle montagne rocciose sotto il doppio aspetto di colonizzazione e di difesa ». Ne era stato affidato il comando al maggiore Long, e alla numerosa comitiva eransi aggiunti un astronomo, un disegnatore, tre naturalisti — il botanico

(1) V. BELTRAMI, vol. II, pag. 205.

(2) V. la sua *Storia de' Viaggiatori Italiani*, pag. 325. — Padova, 1873.

James cioè e i dottori Say e Keating ambedue professori a Filadelfia l'uno di mineralogia, di zoologia l'altro — forniti di tutti i mezzi necessari perchè avessero a ricavare il maggior profitto dall'opera loro e dalle loro ricerche. Da Pittsburg scendendo per l'Ohio la spedizione era pervenuta al Mississipi e quindi aveva risalito il tratto inferiore del Missouri sulle cui sponde aveva posto un accampamento per isvernarvi chiamandolo «alloggiamento degli ingegneri». Di là erasi spinta, attraverso il territorio solcato dal Platte (Nebraska) e tutto praterie o deserto (1), sino alle falde delle Montagne Rocciose su una delle cui più eccelse vette il James, che fu poi lo storico della spedizione, riuscì a salire per aver diritto di darle il proprio nome. Con una direzione più meridionale il Long erasi in seguito condotto a visitare e a riconoscere tutta la vasta regione sorgentifera dell'Arkansas e de' suoi tributari, e perchè i lavori compiuti da lui e da' suoi compagni verso quella parte, avevano presentato un singolare interesse ed erano a desiderarsi anche per le più settentrionali frontiere dell'Unione, egli ebbe tosto istruzioni di recarsi sotto più alte latitudini e precisamente al Forte San Pietro — dove abbiamo lasciato il Beltrami — collo scopo di cominciare di là una nuova esplorazione tra l'alto corso e le sorgenti del Mississipi e il bacino del *Red River* (Fiume Rosso) tributario dell'opposto versante della Raja d'Hudson.

Essendosi aggiunto alla sua scorta il figlio di quel colonnello Snelling, che pochi anni avanti aveva innalzato un forte alla confluenza del Minnesota denominandolo Sant'Antonio, ma che ora è più conosciuto col nome del suo fondatore; non che un Renville che già da tempo si recava a scopo di caccia e di commercio ne' circostanti territori ancora dai bianchi non frequentati, parve al Beltrami propizio il momento di fare istanza per essere ammesso al seguito della spedizione. Se non che la sua dimanda non poteva non essere accolta con qualche diffidenza per molte ragioni che qui sarebbe troppo lungo ed inutile enumerare, e naturalmente non gli furono risparmiate le solite obiezioni circa i disagi, i pericoli e sopra tutto circa le spese cui sarebbe andato incontro pel magro compenso di appagare la sua curiosità. Il che non gli parve certo di buon augurio e molto meno cosa troppo delicata: ma ormai gli conveniva, come suol dirsi, fare di necessità virtù se non voleva essere respinto; e smesso ogni risentimento, quando il giorno 7 luglio del 1823 la spedizione partì divisa in due schiere, l'una diretta per terra con ventidue tra cavalli e muli,

(1) È questa una delle regioni meno accidentate che si trovino sulla faccia del globo: nè vi mancano soltanto colline o altre ineguaglianze considerevoli, sì pure le piante di alto fusto e persino gli arboscelli. Le praterie lungo il fiume confinano con un gran deserto di sabbia la cui superficie è solcata da burroni, profondi parecchie centinaia di piedi, entro cui serpeggiano poveri ruscelli.

indigeni composta di una povera donna che pel dolore si strappava i capelli e li offriva ai Mani di un suo parente il cui cadavere irrigidito era steso su di un palco, mentre un gruppo di selvaggi mangiava, beveva, cantava, danzava intorno a un altro morto esposto anch'esso alla vista dei passeggeri come soleva praticarsi dagli antichi pei resti mortali de' loro eroi.

Procedendo, benchè lentamente, innanzi e il fiume addivenendo mano mano sempre più stretto e più rapido, il maggior Long comprese la necessità di far retrocedere le *canoe* insieme con parecchi uomini della scorta, che se da una parte erano una minaccia per le non abbondanti provvigioni, dall'altra avrebbero potuto servire a ben poca cosa nella circostanza che qualche orda d'Indiani avesse avuto delle intenzioni ostili. I componenti la spedizione invece, dopo una breve sosta a un piccolo bosco prossimo al lago dei Cigni, continuarono il cammino seguendo a maggiore o minor distanza la destra del San Pietro, sulla quale il Beltrami non trascura di notare diligentemente i tributari di qualche importanza riportandone le stranissime denominazioni indigene ed altre particolarità degne di menzione.

A valle della confluenza del Watpà-Danitpà, o Fiume dei Castori, così detto perchè anticamente questi animali vi abbondavano, il Minnesota forma parecchie rapide assai pericolose e un po' più a monte si espande in due bacini lacustri l'uno a S.-E. dell'altro; il più settentrionale dei quali, chiamato *Big stone* (*Hiakiakia-ya-medè*), è più dell'altro considerevole per larghezza e lunghezza. In vicinanza di essi trovavasi un accampamento di Sioux presso cui i membri della spedizione si recarono non appena invitati, ritrovandovi la più cordiale accoglienza. Però il Beltrami si lagna che la fretta del ricevimento non avesse consentito di preparare cucinato il solito cane che egli avea saputo non mancar mai ne' banchetti solenni di quelli indigeni; onde per appagare la fame si dette a divorare certe radici che in quella occasione trovò tanto deliziose quanto altra volta gli erano sembrate detestabili. Il maggior Long al contrario si fidece con un lungo discorso per far sapere una quantità di belle cose circa i commerci, la grandezza, l'opulenza degli Stati Uniti, cui molti selvaggi, forse perchè le sue parole tradivano una specie d'invito a sottomettersi al Governo magnifico, risposero con un contegno piuttosto sprezzante, mentre altri manifestarono il loro parere sbadigliando sonoramente.

Poco prima di entrare nei due laghi testè ricordati, il tributario di essi non è che un torrente e la spedizione potè traversarlo per continuare l'esplorazione verso settentrione, senza però visitarne le fonti che sgorgano a una ventina di miglia verso il N.-O. da una catena di colline dette delle Praterie (*Plateau du Coteau des Prairies*), perchè attraversano la grande pianura fra il corso del Missouri e quello del San Pietro, formando per

lungo tratto la linea di displuvio tra i due bacini. A breve distanza trovasi pure lo spartiacque tra il bacino di quest'ultimo fiume e quello del Red River che, come abbiamo accennato, versa il tributo delle sue acque nella Baja d'Hudson, e quasi direi, a cavaliere di esso stendesi il Lago Traversa in mezzo ad una sconfinata pianura la cui monotonia è rotta solo da prati verdeggianti e da boschi che rivestono le sue sponde.

Un nuovo invito da parte di un'altra tribù d'indiani appagò l'ingordigia del nostro intrepido viaggiatore il quale finalmente poté vedere il desiderato cane che allora allora cucinato fumava sull'altare del Dio dell'ospitalità e che condito con una buona salsa di appetito fu trovato pressochè delizioso. Naturalmente il Long non volle perdere nemmeno questa circostanza per magnificare il Governo degli Stati Uniti, ma non ottenne miglior successo dell'altra volta; cosicchè dopo una sosta di tre giorni presso uno stabilimento della Compagnia Colombiana per il commercio delle pellicce, che da poco tempo era sorto in vicinanza del Lago Traversa, si ripose in cammino per penetrare in una regione ancor più malnota di quella percorsa sino allora.

Difatti l'amore pel guadagno e il fervore religioso avevano già da tempo, sebbene raramente, trascinato l'uomo bianco su per qualche tratto del corso del Minnesota, e de' vaghi cenni riguardanti l'aspetto naturale del paese, non che gli indigeni Sioux o Dacota, eransi avuti anche dagli scritti di alcuni gesuiti che intorno al 1670 si erano spinti in luoghi tanto remoti a scopo di propaganda religiosa. Lo stesso Beltrami non trascura di ricordare quel padre Luigi Hennepin che nel 1680 dopo aver raggiunto la cascata di Sant'Antonio e averla così denominata dal nome del suo santo protettore, aveva visitato tutto il tratto del fiume dalla confluenza del Mississippi sino al punto dove riceve il suo tributario di destra *Makatahose-Watpa* (Blue Earth River). Dopo di lui non erano mancati nuovi tentativi di scoperta da parte di qualche altro missionario, nè le visite più o meno frequenti da parte degli infaticabili cercatori di pellicce che indubbiamente erano riusciti a penetrare più innanzi, e che seppure dalle loro escursioni non avevano riportato tutto quel patrimonio di notizie che sarebbe stato possibile e desiderabile sia per l'opera propria, sia per le informazioni ricevute dagl' Indiani, tuttavia è appena lecito dubitare non abbiano in qualche modo giovato alle ricerche del capitano John Carver (1766) il cui nome a titolo di benemerenza è stato dato al distretto prossimo a quello che porta la denominazione di Hennepin entro l'angolo formato dal Mississippi e dalla confluenza del Minnesota (1).

(1) V. la carta dello Stato di Minnesota inserita nella ENCICLOPEDIA BRITANNICA, nona ediz., volume XVI. A mezzo il cammino, tra la sorgente e la foce del Red River, si stende il distretto che porta

IV.

Come può agevolmente essere arguito dal solo cenno che abbiamo dato intorno alla fattoria della Compagnia Colombiana pel commercio delle pellicce in vicinanza del lago Traversa, e come può desumersi anche dalla circostanza che un Tommaso Douglas, conte di Selkirk, sul quale ritorneremo tra breve, aveva nel 1817 fondato una colonia assai più a settentrione e cioè nella parte centrale dell'attuale distretto di Manitoba appartenente al dominio inglese del Canada, nemmeno il tratto del Fiume Rosso compreso tra' due stabilimenti doveva essere affatto sconosciuto al tempo della spedizione americana. Ma nè i componenti la stazione commerciale colombiana, nè l'eccentrico gentiluomo scozzese avevano dovuto risalire o discendere questo fiume per recarsi ai loro luoghi dove erano pervenuti da opposte direzioni; cosicchè non si erano mai avute in proposito notizie molto più sicure di quelle provenienti dalle informazioni degl'Indiani.

Ad ogni modo la spedizione del maggiore Long prese congedo dal Lago Traversa con una scarica di moschetteria, muovendo in mezzo a una pianura tutta praterie e da qualunque parte limitata dal solo orizzonte. In breve furono scorte delle mandre di bisonti che pascolavano liberamente; e siccome il loro incontro doveva essere provvidenziale perchè le provvigioni erano tutt'altro che abbondanti e di buona qualità, fu subito disposto per dar loro la caccia. Il Renville aveva fama di eccellente cacciatore anche in mezzo agl'Indiani, e il Beltrami correndo al suo fianco colle redini abbandonate sul collo del cavallo, fulminò il primo bisonte che gli venne a tiro e che insieme ad altre due vittime ricondusse un po' d'abbondanza fra i componenti la spedizione. Mancava, è vero, la legna per poterne cuocere la carne, ma sparso qua e là v'era tanto escremento disseccato da poterne trarre il fuoco più vigoroso che si possa immaginare.

Il giorno appresso fu raggiunta la residenza del *Gran Capo*, il cui campo stendevasi in una prateria prossima al *Ciantapa-Watpà* (Fiume dei Sioux) che esce dal Traversa per unirsi all'Otters-tail, emissario del lago omonimo ed affluente di sinistra del Fiume Rosso. Siccome da ogni parte scorgevansi innumerevoli branchi di bisonti, il Beltrami poté assistere allo spettacolo di una caccia fatta dai selvaggi sotto la direzione del *Gran Capo*, spettacolo che egli descrive con una certa compiacenza, non dimenticando nemmeno l'episodio dei lupi i quali troppo deboli per affrontare da soli

Il nome di Renville, il quale, come abbiamo veduto più sopra, erasi già prima della spedizione americana spinto sin là per cacce e per commerci ed erasi poi accompagnato col Long per servirgli da interprete e forse anco da prezioso consigliere.

la preda, si associano ai cacciatori per avere la loro parte nel bottino, sia usufruendo degli avanzi lasciati sul luogo della caccia, sia inseguendo le vittime ferite che vanno a cadere lungi dalla vista dei cacciatori.

Intorno a queste e ad altre particolarità relative ad uomini e ad animali, sui diversi modi di caccia usati dagl' Indiani, sulle avventure, gli stenti sopportati, ed altri episodi più o meno degni di essere ricordati e descritti, il nostro autore si trattiene a lungo volentieri, come pure trova l'opportunità di porre in discussione i diritti accampati dalla Compagnia della Baja d'Hudson, non solo sull'esclusivo commercio delle pellicce, ma su tutte le terre sino a sconfinata distanza verso l'interno; onde le gelosie e le rivalità della Compagnia del N.-O..

A noi però basti spigolare qua e là quanto riteniamo più necessario per seguire il cammino tenuto dal nostro viaggiatore, e per notare tutto ciò che si riferisce a una più esatta conoscenza geografica della regione percorsa.

« I fiumi — così egli scrive — che attraversammo il 29 e 30 luglio, giorni assai poveri in incidenti, sono il *Kauta-Watpa*, o Fiume delle Susine, dove non solo non si trovarono susine, ma nemmeno acqua, mentre noi morivamo dalla sete, e il *Katapa-Watpa* o Fiume de' Bisonti... Ne attraversammo anche un terzo, cioè il Wild Oats: tutti questi si versano nell'Otters-tail dalla parte di levante. Il Fiume Cajenna, o *Kayöes-Watpa*, così chiamato dal nome di un popolo il quale anticamente abitava le sue sponde e che i Sioux hanno cacciato verso la Colombia; il Fiume degli Olmi (River of Elms), o *Kousion-Watpa*, dalla quantità degli alberi di questa specie, straordinariamente alti, che ombreggiano le sue rive; e il Fiume delle Ottarde (Bustards River), o *Magassan-Watpa*, dagli uccelli che lo frequentano, scorrono tutti dall'occidente: il Fiume Kayöes è di considerevole grandezza.

« Il 31 luglio noi raggiungemmo il vero Fiume Rosso che discende da levante dal lago dello stesso nome, e a quindici miglia al disotto del luogo dove lo attraversammo, riceve il Fiume Otters-tail, impropriamente chiamato Red River dalla Compagnia della Baja d'Hudson.

« I Geografi dicono che è così denominato per l'arena o ghiaia rossa che copre il suo letto; ma in esso non ha nulla di rosso. L'origine del suo nome è ben'altra; il rosso vi rientra di certo per qualche cosa, ma un rosso di origine assai diversa.

« Questo fiume e il lago da cui sgorga segnano la linea di frontiera che separa il territorio o il preteso territorio dei Sioux da quello de' Cipayes; o per lo meno il confine su cui essi s'incontrarono sempre e tuttora più frequentemente s'incontrano. Allora non è difficile immaginare che le acque di un corso così posto debbono spesso essere diventate « rosse pel sangue

degli uccisi » e che perciò ha ricevuto da ambedue le parti contendenti il nome di Fiume Sanguigno (Bloody River) — nella lingua Siu, *Maniscia-Watpa*; nella Cipoue, *Sahaguiaigney-sibi*. — Per la stessa ragione fu detto Sanguigno anche il Lago. » (1).

Il terzo giorno di agosto la spedizione pervenne alla colonia detta di Pembénar (2), dal nome di un affluente di sinistra del Fiume Rosso, dove, secondo asserisce lo stesso Beltrami, l'avarizia e l'egoismo, le gelosie e le rivalità fra la compagnia del N.-O. e quella della Baja d'Hudson avean già dato luogo a frodi e ad atrocità inaudite. A pressochè quella latitudine (49° N.) è attualmente segnato il confine tra gli Stati Uniti e il dominio inglese del Canada; ma a quel tempo la colonia stendevasi a settentrione sulle due sponde del fiume sino alla confluenza dell'Assiniboine, comprendendo cioè la parte centrale dell'attuale distretto di Manitoba, sino al Forte Selkirk. Da questa confluenza il Red River corre ancora una trentina di miglia verso settentrione per versarsi nel Lago Winnipeg che alla sua estremità superiore si scarica nella Baja d'Hudson per mezzo dell'emissario Nelson, così chiamato dal nome del capitano che primamente costruì un forte alla sua foce.

Le gelosie e le rivalità tra le due Compagnie di commercianti e battentieri inglesi, che si erano disputato il monopolio ed il possesso di quella regione, erano state originate da questo, che la Società della Baja d'Hudson aveva, è vero, ottenuto da Carlo II, Re d'Inghilterra, una carta concedente su per giù i privilegi largiti agli scopritori portoghesi e spagnoli dalla famosa bolla del pontefice Alessandro VI; ma sino all'anno 1806 essa non era pervenuta ad estendere il suo traffico oltre il Lago di Winnipeg; mentre la Compagnia del N.-O. era andata più e più sempre guadagnando terreno e credito verso levante. Bisognava dunque arrestarne l'incremento e i progressi a qualunque costo, e il modo fu presto escogitato e messo in pratica. Era allora più che mai frequente l'emigrazione dall'Inghilterra, dalla Scozia, dall'Irlanda; e siccome il Governo della Gran Bretagna non poteva riguardare senza nuove apprensioni il rapido aumentare della popolazione degli Stati Uniti, favoriva con ogni suo mezzo lo stabilimento delle colonie settentrionali. Tommaso Douglas conte di Selkirk, più sopra menzionato, ottenne pertanto assai facilmente che la Compagnia della Baja gli cedesse un vasto tratto di paese intorno al Red River, sul quale però essa non aveva di certo indiscutibili diritti. Ad ogni modo, il gentiluomo scozzese stabilì la fattoria, che porta ancora oggi il suo nome, alla confluenza del-

(1) V. op. cit., vol. II, pag. 338 e seguenti.

(2) *Pembina*, in ADOLF STIELER'S *Hand-Atlas über alle Theile der Erde*, etc. Gotha, Justus Perthes, carta 84.

l'Assiniboine, e la Società del N.-O., che da alcuni anni si era spinta sin là, non pose tempo in mezzo per cercare di distruggere questa pericolosa concorrenza. S'ingegnò dapprima di suscitare contro il sospetto e l'odio degl'Indiani; ma tutto fu vano, perchè questi non potevano veder di mal occhio il sorgere di uno stabilimento che raddoppiava colla rivalità i loro proventi; ed allora ebbe ricorso ad un mezzo veramente estremo, che costò molto sangue all'una ed all'altra parte.

« Fino dal suo sorgere, la Compagnia del N.-O. aveva obbligato ciascuno dei Canadesi, che trovavansi al suo servizio, di condurre in moglie (*à la mode du pays*) una donna indiana, nella speranza di poterli così legare per sempre a que' luoghi deserti e alle foreste, e di allevare una razza di fedeli emissari e di schiavi. La speranza non fu delusa; onde a siffatta esecrabile genia — detta dei *Bois-Brûlés* (Legni-Bruciati) dal loro aspetto di un bruno più carico che quello dei selvaggi — e a condottieri, il più onesto dei quali non era caduto meno di due o tre volte sotto la sanzione della legge, fu affidata l'esecuzione del piano » (1)

E questo era di completo sterminio, tanto che nel 1815 la colonia fu saccheggiata e distrutta, nè valsero a vendicarne le ragioni e a risarcirne i danni, i ricorsi fatti dal Selkirk al Governo del Canada, perchè accorresse in ajuto del suo stabilimento; o ai tribunali, perchè i suoi diritti venissero solennemente riconosciuti mediante una esemplare condanna inflitta contro i feroci persecutori. Solo più tardi, quando fu constatato che da tali contese gl'Indiani avevano tutto da guadagnare e le due Compagnie commerciali tutto da perdere, queste vennero ad un accomodamento per meglio sfruttare insieme la posizione di quelli. Ma se da una parte il territorio a mezzogiorno del Winnipeg era eminentemente acconcio per un commercio, che aveva ramificazioni sino alle spiagge dell'Atlantico verso levante e dell'Oceano Pacifico verso ponente; dall'altra le condizioni meteorologiche della regione erano tali che, sebbene posta sotto il 50° parallelo, non era nemmeno preferibile a certe plaghe della Siberia. Tanto è vero, che la massima parte delle piante utili era rovinosamente danneggiata dalle gelate invernali, e quel che poteva salvarsi per la buona stagione, difficilmente scampava alle tempeste e agli uragani dell'estate. Non erano dunque gli emigrati dall'Inghilterra, dalla Scozia e dall'Irlanda che potevano o volevano rassegnarsi a siffatta condizione di cose; cosicchè l'accorto Selkirk ebbe ricorso ad una colonia di Svizzeri (2), che non potendo adattarsi

(1) V. BELTRAMI, vol. II, pag. 350.

(2) Il BELTRAMI a pag. 360 del suo II volume riporta il « *Prospectus of a plan for sending settlers to the Colony of the Red River in North America* ». — Comincia così:

« Earl Selkirk, a scottish nobleman, of high rank and large fortune, has purchased a great extent of very fertile lands, situated upon the banks of the Red River which falls into the great Lake Winnipeg,

alla severità del clima, a loro volta dovettero anch'essi abbandonare lo stabilimento per rifugiarsi nelle vicinanze di San Paolo, dove contribuirono meravigliosamente allo sviluppo dell'agricoltura e dell'industria (1).

Questi i cenni d'indole storico-geografica fornitici dal Beltrami circa quel territorio, che al tempo del suo viaggio era abitato dai *Bois-Brûlés*, unici eredi e possessori delle capanne e degli avanzi della colonia abbandonata, che si denominavano da sè stessi *popolo libero*, ma che conducevano una vita non dissimile da quella de' selvaggi, non avendo altro mezzo di sussistenza che la pesca e la caccia del bisonte. Alla presenza di alcuni di essi il maggiore Long prese possesso del territorio in nome del Presidente e del Governo degli Stati Uniti; ma a questo nuovo strappo fatto alla Carta largita da Carlo II i fieri meticci parvero rispondere mettendo in ridicolo la cerimonia, forse pensando che contro i raggiri e le prepotenze dell'uomo bianco, di questo antesignano della civiltà, sarebbero stati sempre in loro favore il corpo rotto agli stenti e le condizioni naturali del paese, che avrebbero consentito loro di chiamarsi popolo libero finchè alla selvaggia libertà non avessero voluto rinunciare spontaneamente.

V.

Dal forte Pembear la spedizione doveva, secondo un piano prestabilito, avanzare sino al Lago Winnipeg per poi passare sul fiume dello stesso nome e raggiungere il Lago de' Boschi (Lake of the Woods); indi scendere pel Fiume Rain sino al lago omonimo e al Lago Superiore e finalmente attraversare l'Huron, il St. Clair, l'Erie per toccare a New York e ritornare a Filadelfia.

Non era questo però il piano del Beltrami, risoluto oramai di rintracciare a qualunque costo le sorgenti del Mississipi, le quali, secondo lui, dovevano trovarsi un po' più a mezzogiorno della via progettata dal Long e dal suo seguito, e precisamente a S.-E. della stazione di Pembear.

« Abbandoniamo adunque questi gentiluomini alle cure della Provvidenza », egli esclama; e certo sotto questa specie di augurio, fatto nel distaccarsi dalla comitiva che lo aveva accompagnato sin là, egli mai cela una tal quale antipatia verso il Maggiore americano, antipatia che a più riprese cerca di manifestare nel corso della sua relazione. Se non che

« In North America. These he possesses with all the seignorial rights attached to them, in full and absolute sovereignty. Lord Selkirk is desirous of peopling these beautiful and fertile countries with honest and industrious inhabitants, and particularly with Swiss and Germany, etc., etc. ». È datato da Berna e firmato: R. MAY D'UZISTORF, Captain in His Britannic Majesty's service, and Agent Plenipotentiary to Lord Selkirk.

(1) V. ENCICLOPEDIA BRITANNICA, vol. XVI, all'articolo *Minnesota*, pag. 477.

gli non trascura nemmeno di spiegarne la causa, riversandone tutta la colpa sul capo della spedizione, il quale avrebbe potuto mostrarsi in parecchie circostanze un po' più delicato e cortese verso di lui. E noi non vogliamo ora, nè ci sarebbe possibile, ricercare la ragione o il torto dall'una e dall'altra parte in quistione di sì poco momento: questo però non possiamo trascurar d'osservare a titolo d'imparzialità che quel certo discredito, cui a volte sembra il Beltrami voglia gittare sulla spedizione americana, non è punto giustificabile e molto meno giustificato; tanto più che il nome del Maggiore Long deve essere registrato nella storia delle esplorazioni assai onorevolmente per aver egli prima di ogni altro esplorata la regione tra il Platte e l'Arkansas, e nel secondo viaggio percorso gran parte dell'attuale Stato di Minnesota, riuscendo colle perseveranti ricerche compiute fra il 1819 e il 1823 ad accrescere notevolmente il patrimonio delle notizie geografiche riguardanti una regione conosciuta per lo innanzi poco meglio che di nome (1). E tanto più insistiamo in questa sincera applicazione dell'*unicuique suum*, in quanto che col presente studio non ci siam proposto altro scopo che quello di rivendicare al nostro connazionale il merito di aver coronato l'opera della spedizione ufficiale degli Stati Uniti con una delle più ardite, delle più insigni scoperte che possa e debba registrare la storia della Geografia.

A compiere la quale egli ebbe a superare momenti difficilissimi non appena riacquistata libertà di azione e di direzione; imperocchè nessuno degli indigeni sapeva la strada per toccare alle sorgenti del gran fiume, e lo stesso Red River non era noto ad essi che per breve tratto verso l'interno, dove dimoravano gl'Indiani più accanitamente nemici dell'uomo bianco. Soltanto due Cipoue, che a scopo di vendetta dirigevansi verso il Lago Sanguigno, gli si offerse compagni oltre ad uno de' *Bois-Brûlés* che doveva servirgli da interprete e che mise a sua disposizione un certo numero di cani per il trasporto del bagaglio e delle provvigioni.

Con questa povera scorta la mattina del 9 agosto egli mosse risolutamente ad affrontare l'ignoto; non incontrando da principio altre difficoltà o pericoli che quelli minacciati dai lupi numerosissimi ognidove: ma al terzo giorno i cani erano già sfiniti dalla fatica, e per potere avanzare in mezzo ai boschi e alle paludi si dovette ricorrere a un piccolo mulo che era stato noleggiato anch'esso, e che carico soverchiamente costrinse il nostro viaggiatore, come egli stesso scrive, a continuare la strada sul cavallo di San Francesco. Nè fu gran danno; chè esperto cacciatore,

(1) Oltre a moltissimi dati geografici, la sola prima spedizione del Long, aveva raccolto e riportato una grande quantità di pelli appartenenti a vari animali, alcune migliaja d'insetti e un erbolajo di 400 a 500 nuove piante. (V. la *Storia delle Scoperte Marittime e Continentali* già citata, tomo III, pag. 247).

com' egli era, dimenticava la stanchezza e i disagi facendo una vera strage di francolini ghiottamente appetiti da' suoi compagni, ai cui occhi, ad imitazione de' primi Spagnoli giunti in America, egli avrebbe voluto apparire quale uomo superiore per ispirar loro rispetto e sottomissione. Gli venne fatto persino di abbattersi in un giovane orso bianco che restò vittima dei suoi colpi ben aggiustati; e tuttavia dovette riconoscere una volta ancora come ormai quella specie di semplicità primitiva, onde erano stati anticamente segnalati gl'indigeni americani, avesse dappertutto ceduto il luogo alla più sottile e raffinata scaltrezza; cosicchè questi si eran fatti sempre più diffidenti e feroci quanto più si erano andati accorgendo che l'uomo bianco faceva troppo assegnamento sulla credenza che essi appartenessero a una razza inferiore per appropriarsene le terre sotto pretesto di proteggerli e di giovarli, e per renderli schiavi della sua avarizia e della sua insaziabile ingordigia.

A questo proposito lo stesso interprete si era per ogni buon fine fatto un dovere di avvertirlo che il meglio era seguire ciecamente i due Cipoue in qualunque cosa volessero o facessero, perchè alla più piccola contraddizione sarebbero stati capaci di abbandonarlo. Bisognava pertanto consultarne il buono o cattivo umore sempre e dovunque, fermarsi quando loro piaceva e soprattutto non lesinare nè punto nè poco intorno alla quantità di cibo che desideravano; anzi fu talmente impossibile persuaderli non essere essi i padroni della situazione che pervenuti ad un certo punto vollero fare abbondantissime offerte a un palo impiastricciato di rosso detto *Miciliki*, specie di Manitu delle acque, cui mostrarono una venerazione particolare a totale spesa del poco devoto viaggiatore che indubbiamente avrebbe voluto riserbare la sua più o meno spontanea generosità per migliore occasione. Tuttavia questi sacrifici dappprincipio non mancarono di dare qualche buon frutto; tanto è vero che i due selvaggi si erano diretti a un luogo dove avevano per lo innanzi nascosta una *canoa*, e ve l'avevano rinvenuta per caricarla di ogni cosa appartenente alla piccola spedizione e per risalire con essa il Red River, mentre l'interprete aveva voluto retrocedere a qualunque costo verso Pembénar.

Non andò molto però le cose cambiarono per un malaugurato accidente che pose il Beltrami nel più grave imbarazzo. Le frequenti rapide nelle quali si era abbattuto risalendo il fiume e che spesso per salvare la *canoa* lo avevano costretto a cacciarsi nell'acqua e a camminare sopra rocce taglienti, lo avevano siffattamente affaticato che sentì il bisogno di un po' di riposo. Erasi adunque coricato sotto un albero, quando a un tratto fu desto da alcuni colpi di arma da fuoco; e nel saltar su, scorse dall'altra parte del fiume cinque o sei Indiani in atto sempre più minac-

moso. Questi al solo vederlo, forse temendo di trovarsi di fronte tutta la comitiva di bianchi che avevano lasciato a Pembear, si dettero a precipitosa fuga e il Beltrami poté accorrere in aiuto di uno de' Cipoue che aveva riportato una ferita al braccio sinistro. Lo medicò alla meglio; ma per quanto facesse, non riuscì a liberare nè lui, nè il suo compagno dalla paura di nuovi attacchi da parte de' Sioux, cosicchè dovette sospettare come da un momento all'altro essi si sarebbero dati alla fuga lasciandolo solo in mezzo a quella spaventosa solitudine.

E lo abbandonarono infatti, novello Robinson Crusoe, senz'altra risorsa che il proprio coraggio e la soddisfazione di poter prendere la direzione che più gli fosse piaciuta. Se non che questa era chiaramente segnata dal fiume, dal momento che egli avrebbe rinunciato alla vita piuttosto che alla impresa la quale doveva condurlo alla grande scoperta. Aveva armi e munizioni bastevoli per difendersi dagli agguati e per sopperire con la caccia alle scarse provvigioni: serbava inoltre alcuni doni per prevenire o calmare qualche ostilità da parte de' selvaggi, che forse avrebbe incontrati quanto prima, ed eccolo di nuovo alle prese colla natura per tentare di spingersi innanzi.

Inesperto del remo, si sente trascinato dalla corrente; raddoppia gli sforzi, esce d'equilibrio e la leggera *canoa* si colma di tanta acqua da rimanerne bagnato tutto il carico! Salta allora nel fiume, raccomanda il piccolo legno a una corda, e traendoselo dietro, supera i bassi fondi per rimontarvi solo quando i cupi gorgi gl'impediscono di fare altrimenti. Si succedono così parecchi giorni. Una notte è un lupo che si gitta avidamente sulle provvigioni ed egli lo uccide; altra volta è sorpreso da una bufera ed egli per risparmiare il meglio possibile del suo carico, dà mano a un ombrello rosso e ne forma una specie di palanchino. Finalmente a rompere la solitudine immensa, ecco su due canotti alcuni Indiani che discendono il fiume e che ristanno meravigliati e sgomenti alla strana apparizione, forse correndo col pensiero al loro venerato *Micilili*. Ma ogni esitazione è vinta colla offerta di parecchi doni, il Beltrami si uniforma ai loro costumi, si chiude in un certo riserbo evitando qualunque atto possa esser interpretato come effetto di paura ed ottiene un abile rematore per superare ogni ulteriore difficoltà e raggiungere senz'altri notevoli incidenti il Lago Rosso o Sanguigno, ampio serbatojo del fiume omonimo.

« Il quale non ha nulla di più straordinario lungo il suo corso che le tortuosità forse non superate nemmeno da quelle del Meandro. Esso bagna una regione uniformemente piana:.... alla distanza di circa quaranta miglia dal lago, le sue sponde sono coperte da impenetrabili foreste: più in su la vista è piacevolmente rallegrata da ridenti prati e da cespugli

magnifici. Uscendo dal suo serbatoio fluisce tra giunchi e riso selvatico: e non è se non per errore, dietro vaghe informazioni provenienti dagli Indiani, che i Geografi gli hanno assegnato a prima scaturigine il lago, dove invece si versano non meno di cinque o sei tributari (1)... Questo poi, per mezzo di uno stretto, è diviso in due bacini l'uno a N.-E. l'altro a S.-O...., misurando ambedue presi insieme intorno a centotrenta miglia di circonferenza » (2).

VI

Le condizioni naturali della regione circostante al Lago Sanguigno fanno sì che vi trovino sostentamento alcune tribù di selvaggi sparsi qua e colà a famiglie, a gruppi e ricoverati in speciali accampamenti o entro capanne isolate costrutte con cortecce d'alberi.

In una di queste, eretta a breve distanza dalla sponda, il Beltrami rinvenne quattordici Indiani dell'uno e dell'altro sesso, non che diciannove cani ed un lupo. Il primo a fare gli onori di casa fu quest'ultimo che, legato com'era, non riuscì se non ad azzannare l'unico pajo di pantaloni servibili che rimanevano al nostro viaggiatore: il quale bene o male poté finalmente con un po' di sosta riaversi alquanto dalle fatiche e dagli stenti durati, riuscendo altresì ad aver notizie di uno di quei *Bois-Brûlés* che l'ingordigia e la immoralità delle compagnie pel commercio delle pellicce aveva cacciato, quasi sentinella avanzata, sin dentro quella remota contrada. Rintracciato a gran pena — perchè le acque del lago, sulla cui sponda meridionale egli risiedeva, erano violentemente agitate dal vento — e fattoselo compagno, riprese insieme con esso la esplorazione dirigendosi verso il S.-O. dove scoperse una catena di otto piccoli laghi comunicanti fra di loro per via di canali e con a settentrione il Fiume Gravel che serve da emissario. Sospettì tosto le vere sorgenti del Red River dovessero ricercarsi da quella parte o almeno in qualche tributario proveniente da mezzogiorno; e perchè era appunto quella la strada che doveva condurlo alla meta della sua impresa, la mattina del 26 agosto mosse a traverso una striscia di terra per raggiungere il Fiume detto del *Great Portage* sul quale gli sarebbe stato possibile di progredire servendosi della *canoa* (3).

(1) V. la carta secondo il BELTRAMI.

(2) Volume II, pag. 398 e seguenti.

(3) Questo fiume ha di fatti la sorgente dalla parte di mezzogiorno come il Beltrami riteneva e come riconosceremo fra breve anche noi seguendo le sue tracce; ma nelle carte più recenti non è segnato quale tributario della sponda meridionale del *Red Lake*. Vi entra invece da oriente, il che non fu potuto verificare dal nostro viaggiatore perchè egli, come abbiamo detto, mosse per terra allo scopo di rintracciarne il corso che raggiunge a circa la metà della sua foce.

Quanto poi al nome di *Portage* dato al fiume in questione, non sarà inopportuno avvertire che era

A mezzo il cammino trovò un laghetto circondato da cipressi e colle acque scure così da meritarsi il nome di *Averno*; più innanzi ne incontrò un altro cui denominò de' *Pini* dalla straordinaria quantità di questi alberi che lo circondano. Le acque gorgoglianti sembrano scaturire immediatamente dal suo letto, e dopo una corsa di quattro a cinque miglia vanno a formare gli otto laghi che, come abbiamo testè veduto, si versano nel Sanguigno per mezzo del Fiume Gravel.

Rimontando il *Great Portage* attraversò altri due piccoli laghi che chiamò del *Riso selvatico* (*Wild Rice*) e superiormente a questi entrò in un ampio bacino nel cui centro sollevavasi un'isola verdeggiante. Gli Indiani lo chiamavano *Puposky-Wisa-Kani-aguen* o termine delle acque diguazzanti (*End of the shaking Lands*); denominazione giustificata assai bene dalle condizioni del suolo acquitrinoso. In esso il Beltrami potè fare una buona provvista di anitre selvatiche, e alla mattina del 28 ne ripartì per toccare finalmente alle vere sorgenti del fiume che scaturiscono circa sei miglia più a mezzodì nel centro di una prateria tutta disseminata di giunchi.

A non molta distanza giace quell'ampia, se non elevata, piattaforma conosciuta come una delle più considerevoli linee di displuvio che trovinsi sulla faccia del globo, e designata anche nelle più recenti carte geografiche col nome generico di *Height of Lands* (1), e non è a dire se il nostro esploratore si affrettasse a salirvi, forse presentando che là sopra avrebbe, per così esprimerci, trovato la soluzione del suo problema. Un lago di non più che tre miglia di circuito, scintillante al sole colle sue acque limpidissime, assai profondo e senza alcun visibile deflusso, fu la prima scoperta che attirò il suo sguardo e la sua attenzione. Ne concluse che le sotterranee filtrazioni di esso dovevano alimentare verso settentrione le scaturigini del tributario del Lago Sanguigno da lui rimontato; ma potendo altresì abbracciare la linea di un lontano orizzonte dalla parte di mezzogiorno, perchè nulla opponevasi al suo sguardo su quella specie di osservatorio naturale, scorse che altre filtrazioni si raccoglievano in un piccolo bacino posto nel declivio meridionale di quelle alture, formando così il primo serbatoio delle acque fluenti per l'opposto versante.

— *These sources are the actual sources of the Mississippi!* — fu la esclamazione del Beltrami la cui fantasia gli aveva sino allora rappresentato montagne colossali e scoscese giù dalle quali le acque di quel re de' fiumi dovevano precipitarsi a ondate poderose. Quale sorpresa rinvenirle invece

così denominato perchè per giungere ad esso bisognava caricarsi sulle spalle la *canoa* e il bagaglio, come convenne fare anche al nostro viaggiatore, per tutto il tratto che intercedeva tra il lago e il fiume. Sono detti *portages*, per la stessa ragione, anche quegli angusti istmi che intercedono tra due fiumi o tra due laghi.

(1) V. fra le altre la mappa 84 del grande Atlante dello Stieler, Gotha, 1881.

su di un piano sconfinato e in un territorio tutto coperto da pantani! « La maestosa riviera che abbraccia un mondo nel suo corso immenso, e che solleva il fragore del tuono nelle sue cateratte, alla scaturigine non è altro che una timida Najade, la quale incede cautamente tra i giunchi e i pruni che ne impediscono il cammino. Il celebrato Mississippi, il cui lungo sviluppo dicesi non essere inferiore a mille e duecento leghe e che accoglie delle flotte nel suo grembo, e navi di maggior portata che le stesse fregate, alla sorgente non è che un meschino ruscello di acqua limpidissima perduto fra le canne e il riso selvatico che sembrano irridere alla sua umile origine. » Tuttavia l'attonito esploratore non ristà dal manifestare l'alto orgoglio e la nobile compiacenza di averla prima di ogni altro riconosciuta e nella sua relazione non si trattiene nemmeno dal proclamare come « oramai fosse giusto trarla fuori dal secolare silenzio in cui la Geografia soffriva rimanesse ancora dopo tante spedizioni e additarla solennemente al mondo. Io ho assegnato ad essa il nome della onoranda signora la cui vita (per usare il linguaggio della sua illustre amica la contessa d'Albany) « fu una serie non interrotta di morale rettitudine, la cui morte fu una calamità per quanti ebbero la fortuna di conoscerla » e la cui memoria è perennemente congiunta alla venerazione e al cordoglio in quanti sanno giustamente apprezzare la beneficenza e la virtù. Pertanto chiamai *Giulia* il lago, e le sorgenti de' due fiumi, *Sorgenti Giulie del Fiume Sanguigno e Sorgenti Giulie del Mississippi*, il quale ultimo nella lingua algonchina altro non vuol dire che *padre delle acque*. »

« Penso — soggiunge un biografo a proposito di questo battesimo tanto frequente ne' viaggiatori d'ogni paese — penso alla grande cerimonia assistessero le ombre di Marco Polo, di Colombo, di Vespucci, di Caboto, di Verazzani, degli Zeno, felicitandosi di vedere nella scoperta di un altro Italiano rinnovata la memoria delle antiche lor glorie » (1).

Le Sorgenti Giulie del Mississippi corrono direttamente e mezzogiorno e si versano nel Lago della Tartaruga (*Turtle*) chiamato dagli Indiani *Mikinakosa-quay-guen* non dalla sua forma come è stato asserito, ma da un chelonio di straordinaria grandezza che vi si rinveniva anticamente. Se le condizioni del piccolo tributario, reso anche più impraticabile dalla grande quantità di vegetazione erbacea, glielo avessero consentito, il Beltrami sarebbe di nuovo salito sull'agile *canoa* per discendere dalle prime scaturigini al lago; però non gli dolse gran fatto di pervenirvi per via di terra nella convinzione che mai piede di uomo bianco aveva prima di lui stampato

(1) V. la dissertazione letta all'Ateneo di Bergamo nell'anno 1866 dal conte PIETRO MORONI e pubblicata a cura del Municipio di Bergamo nel 1865 nel volume intitolato: *Costantino Beltrami da Bergamo*, etc., già citato.

orma in quella vasta solitudine, solo percorsa quando a quando dalle Pelli Rosse che recavansi presso i lontani stabilimenti commerciali a fare i loro scambi e a ingannare la credulità dell'uomo *incivilito* con favolose informazioni circa i loro paesi, le sole possedute sino allora e le sole ripetute da Geografi e da altri scrittori. « Il lago — sono le sue parole — è simile a un labirinto; giacchè la quantità di stretti e piccole baie formate da molte isole e penisole, lo rendono quasi inestricabile. Muovendo dal punto più boreale, laddove influiscono le Sorgenti Giulie, si corre direttamente a S. per due miglia; poi si volge ad E. attraverso uno stretto formato da un'isola e da una lingua di terra, poi nuovamente a S., poi ad O. girando sempre capi e promontori e finalmente si raggiunge il punto dalla parte di S.-S.E. dove il Mississipi riprende il suo corso.... All'uscire dal lago il volume dell'acqua del fiume è già così considerevole che potrebbe permettere la navigazione anche a grosse barche, la qual cosa fa sospettare che l'ampio serbatojo possa essere nudrito anche da sorgenti sotterranee; tanto è vero che tutta la regione circostante, secondo la espressiva qualificazione degli Indiani è completamente *diguazzante* (shaking). »

Dopo breve percorso a seconda delle acque dell'emissario, il Beltrami entrò in un ameno laghetto cui battezzò col nome di *Geronima*, consacrandolo così alla memoria della contessa Compagnoni, alla quale sono indirizzate tutte le lettere contenenti la relazione dei suoi viaggi, delle sue avventure, delle sue scoperte (1). A sette od otto miglia dal luogo donde il fiume riassume il suo corso trovò un altro lago quasi della stessa grandezza del precedente e lo denominò *Monteleone* in memoria di un amico (2); poscia pervenne alla confluenza di un fiume scorrente da N.-O. detto dagli Indiani *Scisagway-sibi* o degli Aironi (Heron's River) pel grande numero di questi volatili che vi dimorano. Vi si trattenne la notte del 2 agosto e l'indomani prese a risalirlo sedotto dalla bellezza del paesaggio e dalla lussureggiante vegetazione che ne ricopre le sponde e che va aumentando in magnificenza più e più sempre sino ad un lago da lui denominato *Torrigiani*. Riconobbe che questo era composto di due bacini, il più meridionale dei quali è triangolare e comunica coll'altro, di forma ellittica o quasi circolare, per mezzo di uno stretto canale; e siccome l'aspetto del paese era tale da serbare nuove sorprese, egli prese terra e si dette ad attraversare una spessa foresta dietro cui scoperse un quarto lago che chiamò *Antonelli*, e che percorse in tutta la sua larghezza di quattro o cinque miglia per poi discenderne l'angusto emissario e rientrare così nel Lago della Tar-

(1) V. la nota a pag. 445.

(2) È questi il Duca di Monteleone che il Beltrami aveva conosciuto a Firenze nel 1832 quando vi si era recato per riaversi da una malattia e vi aveva stretto relazione anche colla Contessa d'Albany, la celebre amica di Alfieri e di Foscolo. (V. G. Rosa, loc. cit., pag. 12).

taruga vicino al luogo dove esce il gran fiume. Un uragano che durò gran parte della notte e la cui violenza fu tale da schiantare persino gli alberi della vicina foresta, non gli consentì di riprendere la discesa del Mississippi che all'indomani, lungo il tratto già percorso sino alla foce del Fiume degli Aironi. Di qui può dirsi che esso scorra in un alveo di acqua, essendo le sue rive sommerse quasi ogni dove o paludose, quantunque a maggiore o minore distanza si scorgano belle praterie e superbe foreste. Il suo letto è sempre molto profondo, e la corrente mite ed uniforme si espande a breve andare in quattro amenissimi laghi di non grande estensione — giacchè il più ampio non misura oltre sette miglia di periferia — ma dappertutto circondati da campi di riso selvatico con spighe talmente lunghe e piene da meritare loro il nome di Laghi della *Provvidenza*.

È dal più meridionale di essi che il Mississippi si scarica per mezzo di un breve emissario nell'ampio bacino detto del *Cedro Rosso* (Red Cedar Lake), od anche di Cass dal nome dell'esploratore che vi era pervenuto nel 1820, segnando l'ultimo limite settentrionale delle scoperte compiute sino allora lungo il corso della principale arteria degli Stati Uniti (1). A questo lago adunque finisce il tratto completamente inesplorato per lo innanzi, la cui conoscenza la storia della Geografia deve al coraggio, alla perseveranza, all'opera intelligente, indefessa del viaggiatore italiano. Il quale tuttavia non trascurò di raccogliere molte indicazioni nuove e relativamente esatte anche intorno all'ampio bacino da lui ultimamente raggiunto, che trovò disseminato di parecchie e grandi isole (in una delle quali abitavano un centinaio d'Indiani della tribù de' Cipoue) e che percorse sino all'estremo limite occidentale, dove scoprì un altro poderoso tributario (*a considerable river*) del Cedro Rosso. Gl'Indiani lo chiamavano *Demizimaguamaguensibi*, o Fiume Traversa, perchè esce da un lago (il secondo di tal nome) a venti miglia dalla sua foce; e anche questo, stando alle loro informazioni, comunica a sua volta con un altro più lontano bacino; cosicchè « è là — esclama il Beltrami — che bisogna fissare le sorgenti occidentali del Mississippi..., alla distanza di circa cinquanta miglia (the western sources are, I conceive, fifty miles distant) » Asserzione cotesta che mostra in lui una perspicacia pari all'ardimento sino allora spiegato, e che quanto prima ci metterà in grado di rivendicargli tutta intera la gloria di avere scoperta

(1) Il Cass, che condusse la spedizione, era Governatore del Michigan e incaricato della giurisdizione per gli affari degli Indiani. Dalla regione dei Cinque Laghi pervenne al Lago Sandy accompagnato da una scorta militare e da grossi canotti pel trasporto dei viveri e del bagaglio. Quivi stabilì un campo permanente e, tolto seco un distaccamento di uomini scelti, si dette a risalire il Mississippi, dapprima senza gravi difficoltà; ma dopo un cammino di circa 150 miglia incontrò quella formidabile serie di rapide che terminano al Salto di Pckagama. Procedette per terra, poi imbarcarsi nuovamente raggiunse il Lago del Cedro Rosso, donde dovette retrocedere avendo troppo tardi avvertito l'inconveniente di aver lasciato a così grande distanza l'accampamento permanente col bagaglio e le vettovaglie di scorta.

è indicata al mondo la sterminata regione sorgentifera superiormente al Lago del Cedro Rosso, così a torto proclamato dopo il Cass, che non aveva potuto spingersi più oltre, il primo serbatoio del *Padre de' fiumi*.

VII.

Il tratto del Mississippi che scorre tra il Lago del Cedro Rosso o di Cass e quello detto di Winnipeg (1), sebbene molto tortuoso, volge in direzione generale verso levante. Un breve istmo o *portage* — che è poi la continuazione dell'Height of Land e dello spartiacque che col nome di Missabay Heights si prolunga sino alla grande regione lacuale tra gli Stati Uniti e il territorio del Canada — divide la sponda boreale del Winnipeg dai tributari che scorrendo a settentrione si scaricano nel Rain River, e appartengono quindi, come il Fiume Sanguigno, al versante dell'Oceano artico o a' suoi bacini interni. Gli è perciò che nel riassumere il suo corso il Mississippi volge dapprima a E.-S.E. e poscia si allunga serpeggiando in mezzo a un territorio oltre a ogni dire pantanoso, per cominciare a descrivere quell'ampio semicerchio nella cui concavità verso occidente incontransi parecchi laghi e primo fra tutti per estensione quello detto di Leech. Il Beltrami si dette tosto a risalirne l'emissario, tanto più che lo pungeva la curiosità di verificare quanto avesse ragione, nel proclamarlo primo serbatoio del gran fiume, un altro suo predecessore, l'americano Pike che ne aveva fatta l'esplorazione parecchi anni prima. Oltrepassato il lago Muddy, lo raggiunse il giorno 9 settembre e vi s'incontrò con una delle più numerose e feroci bande di Cipoue, in mezzo ai quali era scoppiata tale tremenda discordia da essere sommamente pericoloso l'avvicinarli non che il viverci insieme durante il tempo abbastanza lungo necessario a raccogliere una quantità d'importantissime notizie riguardanti il regime idrografico della regione.

« Il Pike (così egli riferisce) sotto la cui condotta il Governo degli Stati Uniti pose nel 1805 la spedizione inviata alla scoperta delle sorgenti del Mississippi, le fissa a questo lago, sebbene il fiume Leech, che v'influisce da N.-N. O., discenda da più che cinquanta miglia lontano, e sebbene vi si scarichino molti altri tributari il cui corso è tuttora sconosciuto. Ma quando s'accinse all'impresa era d'inverno e il rigore del freddo veramente eccessivo. Siccome non è punto piacevole e molto meno agevol cosa scoprire sorgenti in mezzo al ghiaccio, è impossibile il dubbio che in un'altra differente stagione dell'anno e con una comitiva meno imbarazzante il Pike

(1) *Petermann* nella sua carta in sei fogli « *Vereinigte Staaten von Amerika* » (V. l'Atlante dello Stöcker già citato) chiama questo lago *Winiboskisch*.

non avrebbe spinto più oltre le sue esplorazioni. Egli era uomo ardito ed operoso quant'altri mai, e la sua spedizione al Nuovo Messico e la sua morte gloriosa sul campo dell'onore meritano di essere ricordate nella storia, come sarà sempre segnalato meritamente il fatto che egli fu il primo a spingere le ricerche entro regioni tanto selvagge e disagiose quando ancora non esisteva alcun forte nemmeno sul Mississippi.

« Il lago è pieno d'innumerabili isole e penisole, le quali ultime formano delle baie così profonde da rassomigliare altrettanti bacini diversi.... Ha pure molti influenti che mediante alcuni *portages*, offrono agl'Indiani la comodità di comunicare sulle loro *canoe* col circostante territorio.... Risalendo uno di essi (il Leech River) per una quindicina di miglia, si può raggiungere con un sol giorno di cammino il Lago del Cedro Rosso. »

Ma poco mancò queste notizie non costassero assai care al Beltrami che durante la notte del 12 dovette assistere a una delle scene più terribili che possano contristare la vita di un uomo.

Molti degl'Indiani, tra cui egli si trovava, essendosi recati in vicinanza del Lago Huron per le consuete permuta, avevano ricevuto dagl'Inglesi colà residenti alcuni barili d'acquavite, e tornati nel loro accampamento, forse per ristorarsi al più presto delle fatiche sostenute, si erano affrettati a mettere in circolazione la micidiale bevanda, i cui effetti non tardarono a manifestarsi nel più deplorabile modo. Tutti, uomini e donne, vecchi e giovani, caddero in tale ributtante stato di ubbriacchezza da rinnovare gli orrori delle Baccanti, delle Furie, delle Eumenidi. L'odio, la gelosia, a lungo repressi, ogni più mostruosa passione, che ribolla nel sangue dell'uomo più abbruttito, proruppero come all'inferno tra le grida e i gemiti delle donne e dei fanciulli, tra gli urli feroci di quei cannibali in rissa e l'abbajar dei cani. Il nostro viaggiatore, minacciato anch'esso più e più volte nella vita, armato di tutto punto e col fucile sempre in atto di fulminare i forsennati che avessero tentato sopraffarlo, potè scampare miracolosamente alla morte: anzi pieno di coraggio e di audacia, com'egli era, corse in aiuto dello stesso Capo che versava in tremendo pericolo e la cui figlia, la bella Voascita, gli aveva mostrato il più sincero attaccamento in due supremi momenti. Tuttavia la carneficina fu grande, e quando sul far del giorno si potè ristabilire un po' di calma, furono rinvenuti sul campo della lotta ventiquattro feriti, sette dei quali assai gravemente e due morti.

Fra i primi era anche il *Bois-Brûlé* che aveva accompagnato il Beltrami sino allora e che ormai non intendeva per nessuna cosa al mondo allontanarsi maggiormente dalla sua capanna, posta, come abbiamo più sopra veduto, in vicinanza del Lago Sanguigno. Era stato ferito in una mano; il che però non gli tolse di poter rifare la strada, per cui

era venuto, su di una *canoa* che il suo antico padrone comperò per lui e gli regalò. Questi, invece, s'affrettò a riguadagnare il corso del Mississippi, accompagnato soltanto da Cloudy Weather, il Capo da esso salvato nella notte terribile, e da cui non poteva certamente aspettarsi tutti quei servizi che le difficili circostanze richiedevano continuamente; molto più che le acque del fiume, dapprima scorrenti in mezzo a una regione da per tutto paludosa lungo il corso di oltre settanta miglia, divengono in seguito pericolosamente agitate per le accidentalità del loro letto e per gli slivelli cui sono di tanto in tanto soggette, formando continue rapide e salti, onde la necessità di caricarsi la *canoa* sulle spalle e il relativo *portage*.

A circa cento e venti miglia dalla confluenza del Leech, e non molto distante dalla sponda sinistra del Mississippi, trovasi il Lago Sandy, alla cui latitudine Beltrami e il suo regale compagno — che a volte egli ricorda colla ironica significazione di Sua Maestà — pervennero finalmente la sera del giorno 19, non senza aver prima notato tutti i minori tributari di destra e di sinistra provenienti da regioni affatto ignote a quei tempi, e che, siccome scrive il Branca (1), attendevano ancora un nome, se non dagli indigeni, dai Geografi del mondo incivilito (2).

Nè troppo meglio conosciuto era anche quel tratto in cui il gran fiume, dopo essersi spinto alla distanza di non più che un grado in longitudine dal Lago Superiore, si volge serpeggiando a ponente per cominciare una più ampia curva tagliata quasi a metà dal 46° parallelo. Superiormente a questo, le sponde erano frequentate da bande di Sioux in perpetua lotta co' Cîpoue; onde il Beltrami, ad evitare qualche pericoloso incidente, stimò opportuno spiegare ancora una volta il suo inseparabile e magico ombrello rosso, perchè le parti contendenti « da quello stendardo o segnale potessero comprendere che la *canoa* apparteneva ad una nazione estera e neutrale ». Per tal modo passò trionfalmente innanzi alla foce del Willow (*Meaogeo-sibi* o Fiume del Salice) — cui Pike aveva già dato il suo nome quando lo aveva rimontato per giungere al Leech — e di altri confluenti ricordati diligentemente nella relazione (3), tra' quali due assai considerevoli sulla sponda destra, il Pine River, cioè, e quello detto di *Crow feather* (4). Questo secondo, che raccoglie le acque da parecchi laghi, e che ha le sue scaturigini sin presso la regione sorgentifera del-

(1) V. la sua *Storia dei Viaggiatori Italiani*, Roma, 1873.

(2) Ecco alcuni fiumi menzionati dal Beltrami, oltre all' *Onomonicana-sibi* (Vermilion River), nelle loro denominazioni indigene: *Muskotensoi-sibi* (Prairie River), *Wahasko-sibi* (Roeback River), *Namago-sibi* (Trout River), *Wabasio-sibi* (Cypress River) tutti provenienti dall' E. A destra riceve il *Singonki-sibi* (Marten River). V. *relaz.*, pag. 455 e 456.

(3) V. lo schizzo secondo BELTRAMI a pag. 453.

(4) Beltrami lo chiama Raven's Plume River, denominazione uguale all'altra, significando ambedue *Fiume della penna di corvo*.

l'Otters-tail, alla confluenza è talmente poderoso, da rivaleggiare, per volume, col fiume principale; cosicchè il Morse non aveva esitato a dichiararlo il proprio e vero ramo superiore del Mississippi, tanto più che la sua foce è allargata anche da due belli e pittoreschi isolotti che ne dividono il corso in tre parti.

— « Che stupendo e che delizioso paesaggio! » — è la esclamazione che più frequentemente ricorre nella relazione del nostro viaggiatore, la cui fantasia era continuamente eccitata non solo dalla bellezza e dalla varietà della vergine natura, sì pure dal fatto che, essendosi incontrato in una comitiva di quindici Indiani montati su cinque *canoe*, essi avevano voluto unirsi a lui per accompagnarlo sino alla residenza del maggiore Tagliaware, forse allo scopo di intavolarvi trattative di scambio. A renderseli maggiormente devoti e rispettosi, egli aveva diviso con loro un po' di acquavite e di tabacco, fumando insieme « la pipa della pace e della civiltà »; e quei selvaggi comportaronsi ottimamente per tutto il restante viaggio, solo permettendosi un certo qual riso tra l'ironia e la compassione quando vedevano che l'uomo bianco teneva tanto all'abituale colore della sua faccia da lavarsela quotidianamente. Ma nemmeno costui si tratteneva dal ridere quando i suoi compagni si davano a stropicciarsi e impiastricciarsi di bianco, di nero, di rosso, di giallo con una cura da zerbini, e specialmente quando qualche volta la pretenziosa acconciatura era guastata maledettamente dalla pioggia.... Anzi non mancarono di spingere la loro compiacenza sino al punto di partecipare della sua commozione innanzi agli svariati e impoventi aspetti che presentavano le sponde del fiume e la circostante regione, massimamente laddove, dopo una serie di rapide, le acque sembrano riposarsi lambendo la base di parecchie isole sorgenti dal loro seno e formanti una specie di arcipelago. « Meraviglioso a vedere come il fiume combini ogni spettacolo di grandezza e di bellezza, tutto quanto può commuovere e sbalordire. Entro quell'ampio e incantevole bacino si contano quindici isole, che gareggiano fra loro in eleganza e in vaghezza. La stessa natura sembra sì compiaciuta del loro sorriso e vada superba di quella opera sua, come Michelangelo, che nel contemplare la sua pittura del Giudizio Universale, dicesi esclamasse: Quando è bella! » (1).

E che spettacolo dovette essere anche quando, per le continue ineguaglianze del suolo, ricominciate le rapide, la piccola flottiglia volava audacemente su di esse, sfidando i gorgi rumorosi, per guadagnare al più presto la mèta! E quando finalmente, verso gli ultimi giorni di settembre, al Forte San Pietro, dove tutti lo ritenevano perduto e lo avevano già

(1) A questo punto il Beltrami scrive: « I had here a very fine opportunity of perpetuating my name in these Indian territories, by giving it to this enchanting place..... »

fors'anco dimenticato, il Beltrami si ripresentò con in testa un cappello di corteccia di betulla, col corpo vestito di pelli di animali selvaggi, ma con in cuore la soddisfazione di avere innanzi a ogni altro risoluto uno de' più ardui problemi della scienza geografica!

VIII.

A Nuova Orleans, dove poco appresso pervenne col mezzo di un legno che discendeva il gran fiume, egli pubblicava nel 1824 un libro intitolato: *La découverte des sources du Mississipi et de la Rivière Sanglante*: e quasi a documentare efficacemente l'opera sua, mostrava una quantità di armi, di strumenti musicali, di vesti, ornamenti, attrezzi usati dagl' Indiani e a lui recati in dono dalla bella Voascita (1).

Il favore con cui il pubblico ebbe ad accogliere la sua relazione fu tale, che non i giornali americani soltanto gli tributarono lodi e plauso; ma lo stesso *maire* di Nuova Orleans volle significargli la propria ammirazione, mentre gli venivano indirizzate lettere di congratulazione persino dal Governatore, dal Senato e dal Congresso della Luigiana. Ma per quanto soddisfatto di queste dimostrazioni di stima, egli, dimenticando o sprezzando i disagi e i pericoli corsi, non seppe trattenersi dall'intraprendere un altro viaggio attraverso il Messico (2), per poi ripassare nuovamente negli Stati Uniti e rivarcare da ultimo l'Atlantico nel 1827.

A Londra, dove prese terra e si trattenne alcun tempo, pubblicò, appunto nel 1828 quel « *Pilgrimage leading to the discovery of the sources of the Mississipi* », ecc., che noi abbiamo cercato riassumere in ciò che ha più riferimento colla Geografia e specialmente colle scoperte geografiche. Nè gli venne meno anco questa volta il favore di quanti sanno apprezzare l'ingegno e l'ardimento di chi pone tutto sè stesso nel compimento di una audace intrapresa. Anzi ai giornali del Nuovo Mondo che, come il *Courrier Louisianais*, nell'encomiare l'opera sua, avevano lamentato soltanto che la

(1) Buona parte di questi oggetti il Beltrami riportò in Europa e dopo la sua morte, avvenuta in Filotrano nel febbrajo del 1835, furono dagli eredi inviati in dono alla Biblioteca di Bergamo, dove sono religiosamente conservati.

(2) Beltrami scrisse anche la relazione di questo viaggio — *Le Mexique etc.*, Parigi, 2 vol. in-8° — sotto forma di lettere datate da Tampico, S. Luigi di Potosi, Aguas Calientes, Rochula, Guadaluaxara, Guanajuato, Messico, Tlascala e Alvarado (v. Amat di San Filippo, op. cit., pag. 557).

Fra gli altri importanti risultati del viaggio attraverso le mal note provincie messicane fino alla estrema Sonora, va segnalata la felicissima scoperta dell' *Evangelario* scritto in lingua azteca e su foglie d'agave dal monaco spagnolo Bernardino Ribeira nella prima metà del secolo XVI. È l'unico documento che si abbia della lingua parlata nel Messico sul cominciare della conquista spagnuola. Il Beltrami avendo saputo apprezzare l'alto valore di quel codice prezioso, lo portò seco in Italia e il Biondelli lo pubblicò a Milano (tip. Bernardoni) nel 1858 sotto il titolo *Evangelarium Aztecum* con fac simile, glossarii, commenti e versione latina a fronte.

gloria di così bella scoperta fosse toccata ad uno straniero, fecero eco le effemeridi inglesi, rilevando specialmente, e con grande meraviglia, come un viaggiatore italiano, senza alcun pubblico incoraggiamento o sussidio da parte di Governi e di Società, fosse riuscito da solo in tutto ciò che non avevano potuto o saputo condurre a termine varie e numerose spedizioni riccamente fornite di ogni mezzo più acconcio alla buona riuscita (1).

Le quali osservazioni, che tradiscono come un rimprovero, o per lo meno un certo rammarico, non dovevano riguardare forse le spedizioni americane soltanto; chè il bisogno della esplorazione e di una meno imperfetta conoscenza delle varie parti della terra erasi già da tempo fatto più che mai vivo anche fra le nazioni più progredite del Vecchio Mondo: e la Società Geografica di Parigi non solamente soccorreva, ma premiava gli esploratori; mentre la Società Africana di Londra, sorta da quasi mezzo secolo, non iscoraggiata, non abbattuta dagl'insuccessi, continuava a approfondire tesori per la risoluzione del problema del Niger, che serbava ancora troppe incognite, nonostante gli sforzi e i nobili sacrifici de' Mungo Park, dei Denham, de' Clapperton coronati, parecchi anni appresso, dall'opera de' fratelli Lander.

Se non che mentre il plauso non era cessato ancora del tutto, sorse una tal quale diffidenza fra qualcuno di quegli stessi che pure apprezzando la scoperta dell'esploratore italiano non si sentiva disposto ad accettare in ogni parte e senza beneficio d'esame tutto quanto egli aveva riferito; molto più che la *Revue Encyclopédique* aveva già sollevato qualche eccezione intorno all'opera sua, e il Keating, che abbiamo visto compagno del maggior Long, lo aveva accusato da Filadelfia d'invenzioni e di esagerazioni (*fictions and misrepresentations*) (2). Al che si era affrettata a rispondere da Firenze anche l'*Antologia* (3) rilevando assai giustamente che, come in tutte le relazioni congeneri, forse pure in quella del Beltrami poteva rinvenirsi alcuna cosa meno che veridica, ma che questa doveva procedere non da errore volontario, sibbene « da quei soliti abbagli cui è soggetto a prendere qualunque straniero che scorre per breve tempo un paese lontano, avendo a combattere con mille difficoltà fisiche, morali e politiche ». Oltre di che avrebbe anche potuto osservare come non era decisamente la *Revue Encyclopédique*, — cui del resto rispose energicamente il Bel-

(1) Fra gli altri periodici citiamo il *Monthly Review* di Londra di cui il Branca riporta le precise parole: « thus the glory of having accomplished a work which various expeditions had failed to execute » though supported by unlimited funds and comprehending the labours of many was won by the enter-prise of an unpatronised individual ».

(2) V. il *Bullet. delle scienze geog.* del B. DI FERUSSAC, marzo 1825, pag. 371.

(3) V. *ANTOLOGIA, Giornale di scienze, Lettere e Arti.* N. 53, maggio 1825, anno V, vol. XVIII. Firenze, Gabinetto di G. P. Vissieux.

Dopo avere incontrati due laghetti e parecchie rapide violentissime, egli pervenne al lago Pamitci-Gamang, o Traversa, donde ora per acqua, ora per terra poté spingersi fino a quel lago Itasca che d'allora in poi e nei libri e nelle carte geografiche venne sempre designato qual serbatojo del più considerevole e perciò del solo vero corso superiore degno di portare il nome di Mississipi (1). Ma noi abbiamo già veduto come il Beltrami ne avesse esplorata la foce dichiarando che il *Demizimaguamaguensibi* (così lo chiamavano gl' Indiani) usciva, alla distanza di circa venti miglia, dal lago Traversa (Pamitci) e che questo comunicava a sua volta con un più lontano bacino dove, considerata la grandezza e la lunghezza del tributario, erano da fissare le sorgenti occidentali (*the western sources*). Egli dunque non ammetteva una sola scaturigine, a meno che non fosse stata da considerare tale tutta intera la regione sorgentifera da lui qualificata così spesso colla parola « diguazzante » e descritta così piena di polle, di paludi, di laghi, di corsi d'acqua in ogni senso. E se nel porre la sorgente Giulia al Lago della Tartaruga, egli si affrettava a soggiungere che doveva sin là cercarsi il ramo più settentrionale (*the most northern sources*); se non escludeva punto, anzi indicava esplicitamente anche una sorgente occidentale, che è poi quella meglio riconosciuta dallo Schoolcraft; se infine è questa che ha fatto dimenticare la prima, non è perciò meno confermato che l'alto Mississipi riceve il più settentrionale tributo dal luogo scoperto ed esplorato dal viaggiatore italiano.

Ond'è che non possiamo constatare senza meraviglia come l'esploratore americano dimentichi o disconosca un po' troppo l'opera e le indica-

(1) « Il Pamitci-Gamang, o Traversa — scrive Schoolcraft — è un bellissimo serbatojo, a circa 50 piedi sopra il livello del Lago di Cass, con forse 12 miglia di lunghezza da N. a S. e 6 o 7 di larghezza. Le sue sponde sono elevate ed offrono al riguardante una magnifica prospettiva di boschetti dalle piante superbe. A traversarlo con direzione di S.-O. impiegammo un' ora continuamente meravigliando per la sua estensione e per la bellezza del paesaggio. Avendo guadagnato la riva opposta, riconoscemmo che il Mississipi vi entrava scorrendo veloce entro un profondo canale largo un 150 piedi ».

A S. del Pamitci egli trovò un laghetto designato nelle più recenti mappe col nome di *Irving* e alla distanza di quattro miglia da questo riconobbe che il suo tributario è formato dalla unione di due corsi d'acqua l'uno più occidentale dell' altro. Rimontò quest' ultimo e quasi tosto raggiunse il lago *Marquette*, poi il *Kabbacana* (Plantagenet) superiormente al quale il fiume diminuisce sensibilmente in volume, sebbene alla destra riceva il Nairua oltre cui è poco più che un ruscello. Allora si diresse verso il ramo occidentale distante circa sei miglia e pervenne all' Itasca. « L' emissario di questo lago ha forse 10 o 12 piedi di larghezza ed è apparentemente profondo dai 12 ai 18 pollici. Il suo volume tuttavia sembra maggiore di quanto comporti il serbatojo; ma è possibile che delle sorgenti nascoste producano l' aumento, il che è da ritenere probabile anche per la natura geologica del paese, per la limpidezza e la frescura delle acque ».

Come aveva rimontato il ramo più orientale, discese l' occidentale, che è soggetto a continui slivelli nello stesso tempo che riceve qualche affluente, tra cui egli ricorda il Cano a destra e il Pinidiuin a sinistra, derivante questo secondo da un lago e, prima di versarsi nel Mississipi, formante una palude tutta coperta di riso selvatico, di canne, di giunchi e tuttavia denominata Lago « *La Folle* ». Dopo questa confluenza il Mississipi, sebbene assai tortuoso, volge quasi direttamente da O. ad E. sino all' Irving, donde va al Pamitci e al Cass.

Monti del suo predecessore, limitandosi solo a scrivere che il ramo da lui seguito « riceve sulla sponda N. il Fiume della Tartaruga cui può rimontarsi attraversando undici laghetti per la lunghezza di 38 a 40 miglia sino alla sua origine nel lago omonimo, altra volta riguardato come la sorgente del Mississippi. » Eppure non trascura occasione per citare onorevolmente i nomi del Pike e del Cass i quali si erano arrestati di tanto a mezzogiorno della regione percorsa ed illustrata dal Beltrami. Eppure questi medesimo gli aveva dato un generoso esempio d'imparzialità e di diligenza quando nella sua relazione aveva ricordato persino quel Morse che essendosi spinto non più lontano del Crow Father aveva sostenuto essere appunto questo il ramo cercato con tanta persistenza. E si noti che costui era un semplice missionario, guidato più dall'ardore per la propaganda religiosa che dall'amore per la Geografia; si noti ch'egli assai più dei monti e dei fiumi aveva avuto a cuore la Bibbia, il cui nome gli era ricorso così frequentemente sulle labbra che qualche volta si era sentito dimandare dai selvaggi se la Bibbia era proprio una cosa molto buona da mangiare!

Meno ingiusto del fortunato viaggiatore americano mostravasi invero il Capitano degli Stati Uniti Willard Glazier, che non reputando in questi ultimi tempi abbastanza ben risolta la quistione della vera sorgente del Mississippi e del paese circostante, tuttora in selvagge condizioni, abitato da soli Indiani e difficilmente accessibile, intraprese una nuova esplorazione e nella carta illustrativa del suo viaggio pose il nome del « pellegrino » italiano accanto al lago donde esce il Pinidiuin (1). Ma ciò non basta a vendicarlo dal lungo oblio che ha pesato su di lui e a far conoscere appieno quanto debba apprezzarsi l'opera sua così ingiustamente disconosciuta. E diciamo « ingiustamente » perchè non è possibile appagarsi alle ragioni esposte da qualche scrittore per giustificare tanta ingratitudine (è la parola che meglio conviene) verso un uomo il quale riuscì da solo a sollevare un lembo di quel fitto velo che aveva sfidato i tentativi e i mezzi onde erano state provviste le spedizioni ufficiali.

— Egli (scrive il Branca) enunciava la sua scoperta pomposamente, però senza corredo di osservazioni e di esatte determinazioni scientifiche. — E sia pure, rispondiamo noi; ma allora converrà fare questo appunto a troppi altri esploratori fra i più insigni: sia pure, ma intanto non solo

(1) Nell'estate del 1881 Glazier si condusse per via di *cawoa* e in compagnia di una vecchia guida iadiana dal Lago di Leech all'Itasca, e sostiene di avere scoperto a mezzogiorno di questo (lat. N. 47° 13' 25") un altro laghetto che, secondo lui, deve riguardare come la vera sorgente (*the true source of the Mississippi*) — V. ne' *Proceedings of the Royal Geogr. Society* di Londra, gennaio 1885, la sua lettera al segretario di questa società e lo schizzo del suo itinerario.

Se non che non sono mancate le contestazioni, e a noi basti ricordare come lo Schoolcraft aveva già avvertito l'Itasca atendersi a mezzogiorno con una specie di baja nella quale « cade un ruscello » che, certo per la sua piccolezza, egli non volle prendere in considerazione alcuna.

la sua relazione, sì pure la carta illustrativa inserita nel secondo volume, porta dei dati che sono di una, per quanto a volte approssimativa, indiscutibile esattezza.

— Fa gran meraviglia (soggiunge lo stesso critico) di trovare nei suoi scritti pochi e fuggevoli cenni di tutto ciò che più importa, ed invece lunghe digressioni sui costumi dei selvaggi, sulla bellezza dei paesaggi, ecc.

— No che non sono pochi i cenni in questione. Basta leggere i suoi due grossi volumi per convincersi del contrario; basta seguirlo in quelle sue molteplici descrizioni e discussioni per vedere che non si tratta di *cenni* soltanto, e molto meno di *cenni fuggevoli*. Noi li abbiamo letti, quei due volumi, li abbiamo meditati, riscontrati con altri, e vi abbiamo trovato una illustrazione geografica completa, coscienziosa e sapiente di tutti i paesi da lui visitati. E quanto alla bellezza dei paesaggi, siamo noi che dobbiamo meravigliarci, perchè è la prima volta che vediamo rinfacciare a un esploratore ciò che per altri è non solo un diritto, ma un dovere, ma un pregio. Quanto ai costumi dei selvaggi, siamo noi che dobbiamo non solo meravigliarci, ma dolerci che dopo l'opera monumentale di Carlo Ritter si trovi modo di rimproverare a un viaggiatore di aver voluto contemplare insieme il contenente e il contenuto, la scena e gli attori della geografia e della storia.

— « Ma egli si diffonde sui Greci, sui Romani, sui gesuiti, sulle tirannie! » — E voi non volete perdonar nulla a chi ha tanto osato e tanto sofferto per farvi conoscere una regione che prima ignoravate? Non volete perdonar nulla a chi era stato costretto a battere la via dell'esilio per aver desiderato la redenzione della sua patria? Sicuro! E' sì scaglia sempre e dappertutto contro i tartufi della religione e della politica che, secondo lui, erano la causa unica delle nazionali sciagure. E se anche dalle savane remote dell'America egli può scrivere: « il mio cuore è sempre rivolto alla mia diletta ed ahimè lagrimata Italia »; se anche di là egli prega tempi migliori ed invoca persino quella costituzione (1) largita solo tanti anni dopo; non per questo il suo nome ci deve essere meno caro, non per questo dobbiamo professargli minor gratitudine.

Del resto siamo noi i primi a riconoscere che molte delle sue digressioni non sono nè utili, nè necessarie; ma la nostra coscienza non ci trascurina sino a rimproverargliele ingenerosamente, tanto più che son cose riguardanti più la forma che la sostanza, più il letterato che il geografo (2).

(1) V. vol. II, pag. 119.

(2) Per mostrare una volta ancora quanto abbia torto il Brunca nel rivolgere alcuno dei suoi rimproveri al Beltrami, non possiamo trattenerci dal citare anche il passo dove scrive che questi « *deride il maggiore Long perchè altro non vede che i suoi strumenti come se unico suo scopo fosse il poter diventarne stato là.* »

E appunto perchè non vogliamo sì continui in questo prendere a pretesto la forma per disconoscere o menomare la sostanza, segnaliamo anche l'altra solenne ingiustizia cui si lasciò andare uno dei redattori dell'opera: « *Nouvelles annales des voyages* ». In molte pagine cucite insieme, come suol dirsi, per magnificare, e certo meritamente, le scoperte dello Schoolcraft, egli che pure tien conto delle esplorazioni del Pike e del Cass, non sa ricordare il Beltrami che in una brevissima nota cacciata in fondo al suo articolo, la quale nella sua ciuica semplicità suona così:

« Il y a quelques années, un M. Beltrami, revenant de l'établissement « de Pembina par le chemin ordinaire (!) que suivent les trafiquans (!!) en « allant du Lac Rouge au Lac de la Tortue (!!!), publia à la Nouvelle- « Orléans, en 1824, un petit volume in-8° intitulé: *La découverte des sources « du Mississipi*, etc.. Ce petit ouvrage, grossi de toutes sortes de belles « choses complètement étrangères au Mississipi, a fait une seconde appa- « rition à Londres » (1).

Come può facilmente rilevarsi da quanto siamo venuti esponendo, l'autore di questa nota non dà certo prova di molta buona fede, per non dir peggio; e lo prova egli stesso quando, con una tal quale malevolenza, soggiunge subito appresso come il Beltrami sia stato trascinato dalla vanità fino a far precedere la relazione da un suo ritratto, che sta sorridendo. Ebbene, diciamolo francamente, quel ritratto noi pure lo abbiamo fissato a lungo e non ne abbiamo riportato l'impressione cui accenna il redattore francese: il che parrebbe voler dire che, s'egli lo ha proprio visto sorridere, ha semplicemente scambiata la realtà coll'effetto di un qualche grave rimorso che lo pungeva nella sua coscienza di critico.

Del resto, a mostrare tutta l'avventatezza di siffatti giudizi, a mostrare in qual conto siano state tenute certe critiche ne' luoghi dove l'opera del calunniato viaggiatore poteva essere pienamente riconosciuta e meritamente

Orbene è questo uno de' soliti quanto facili modi per ritorcere contro un autore una frase staccata dal rimanente del discorso, epperò spesso di significato diverso dal primitivo. Nel caso nostro le parole surriferite porterebbero, nè più nè meno, che il Beltrami rimproverava al Loug quelle osservazioni astronomiche che non era in grado di far lui. Se non che il nostro viaggiatore osserva precisamente (vol. II, pag. 315) come al Lago de' Cigni gli scienziati che accompagnavano la spedizione « *avrebbero potuto raccogliere nuove ed importanti informazioni ornitologiche, ma il Maggiore era solo intento « a fare una spedizione » e non consultava che la sua bussola come se unico scopo, ecc. ecc.* » Le quali parole per chiunque abbia un fil di criterio suonano ben altrimenti di quanto vuol far loro significare il Branca che infine è anch'esso costretto a riconoscere la grande importanza delle scoperte compiute dal Beltrami.

(1) V. *Nouvelles Annales des Voyages et des Sciences géographiques*, Parigi, vol. 75 della collezione, pag. 371. Si vede proprio che il redattore in questione nello scrivere le parole « grossi de toutes sortes de belles choses complètement étrangères au Mississipi » aveva persino dimenticato il titolo de' due volumi scritti in lingua inglese dal Beltrami. Difatti questi sino nel frontespizio avverte che non tratta della scoperta delle sorgenti del gran fiume americano soltanto, ma come abbiamo veduto, intitola la sua opera « *Pellegrinaggio in Europa e in America conducente alla scoperta, ecc. ecc.* » O sta a vedere che per far piacere al redattore francese, doveva cambiare la sostanza e il titolo de' due volumi!

apprezzata, basti da ultimo ricordare il fatto, che nel 1863 il dotto e valoroso Alfredo Hill, anche in mezzo alla lotta titanica per la redenzione della schiavitù, scriveva dal quartiere generale dell'armata a Washington al *Capo Magistrato* della città di Bergamo per significare che « la Società storica del Minnesota desiderava render giustizia al *primo esploratore del N.-O. dell'Unione Americana*, raccogliendo notizie biografiche e memorie di lui per pubblicarle ed usarne in qualunque altro modo » (1). E a Gabriele Rosa, che gli aveva inviate le notizie richieste (2), soggiungeva: « Intendo rendere piena giustizia ai di lui meriti come scopritore, e ristabilire i nomi da lui dati ai vari laghi che visitò, prima che lo sviluppo delle colonizzazioni induca l'imposizione di altri nomi. (I wish to do full justice to his claim as a discovery, and to restore the name given by him to the various lakes he visited, before the advancing tide of settlement shall have caused to be substituted).

Tutto ciò avveniva, mentre in questa troppo dimentica Italia, invasa da tante traduzioni più o meno utili di libri stranieri, non si pensava neppure a tradurre, come erasi fatto in Germania (3), l'opera di uno de' suoi figli che più l'avevano amata. Ma se presso di noi mancavagli, come tuttora gli manca, persino questo tenue tributo di riconoscenza, ci conforta in parte il sapere che le premure dell'egregio cittadino americano, coadiuvate dalla sollecitudine dello storico d'Iseo, furono in breve coronate dal più felice effetto. Lo Stato di Minnesota, infatti, decretava la contrada a settentrione delle sorgenti del Mississippi avesse a portare il nome di Beltrami (4): rivendicazione cotesta che, per quanto tarda, non è meno solenne; cosicchè noi la ricordiamo a conclusione di questo nostro studio, col quale sentiamo di avere coscienziosamente, per quanto modestamente, come geografi e come Italiani, compiuto un dovere.

(1) V. le già citate *Notizie e Lettere, ecc.*, pubblicate per cura del Municipio di Bergamo, pag. 5.

(2) Da una nota manoscritta inviata dal Rosa, rilevo che gli articoli pubblicati da lui e le notizie indirizzate all'Hill, furono anche divulgati dall'*Allgemeine Zeitung*.

(3) La traduzione in tedesco è registrata dall'Amat di San Filippo (op. cit. pag. 557).

(4) Il decreto relativo a questa denominazione comunicato per mezzo del senatore Camozzi alla Società Geografica Italiana, dette occasione all'illustre Cristoforo Negri di ricordare brevemente la scoperta del Beltrami, in un discorso tenuto nel 1868 e pubblicato nel fascicolo II del Bollettino della stessa Società (pag. 30 e 31). Nel fascicolo III è poi riportato il decreto tradotto in lingua italiana, alla pag. 483, dove pure è inserita una cartina dello Stato del Minnesota colla ubicazione del distretto Beltrami. Del resto la *Beltrami County*, figura già in qualche altra carta, come, p. es., in quella che accompagna il vol. XVI dell'*Encyclopaedia Britannica* (nona edizione) dove intorno e a settentrione del Red Lake è disegnata la contrada con questa indicazione: « *Unceded Indian Lands Beltrami* ». Nè in questa però, nè in altre mappe mi è venuto fatto di trovare le denominazioni che l'Hill voleva ristabilire; onde è che ho creduto opportuno notarle nello schizzo e^o che accompagna questo studio.